ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Lunedì 8 Maggio 1916* — MATTINO NUM. 127

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 5. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita milanese - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I Grandi Alberghi - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

# Il Kaiser attende dagli Stati Uniti l'iniziativa per la pace

## Wilson avrebbe deciso d'accettare la Nota

## La riaccesa lotta a Verdun - Prodromi di una offensiva di Hindenburg

### "Il grande desiderio di pace,,

#### La vertenza con la Germania considerata chiusa da Wilson

**LONDRA**, 7, notte.

**I giornali pubblicano un telegramma da Washington, in data 6, secondo cui Wilson avrebbe deciso di accettare la Nota tedesca.**

**I giornali pubblicano un telegramma da Washington secondo cui l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino avrebbe informato il dipartimento di Stato del grande desiderio di pace in Germania e che l'imperatore è anelante che gli Stati Uniti prendano una iniziativa in vista di negoziati di pace cogli Alleati.** (Ag. Stefani).

---

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi che il «New York Herald» (edizione di Parigi), ha da Washington in data 6:

*«Si apprende da fonte privata che il presidente Wilson considera come risolta la controversia tra gli Stati Uniti e la Germania relativamente ai sottomarini. Sebbene nessuna dichiarazione ufficiale sia stata fatta circa l'accoglimento da parte del Governo della Nota tedesca in attesa della pubblicazione del suo testo esatto, si assicura già che il Governo non invierà alcuna risposta alla Germania. Il segretario di Stato Lansing fa pubblicare un comunicato il quale richiama l'attenzione del pubblico sul fatto che il Governo imperiale tedesco ha ceduto. Non si crede che il Governo agirà in una maniera qualsiasi, a meno che la Germania non dia essa stessa una smentita alla propria parola».*

### "La pace sarà mantenuta,,

#### dice l'ambasciatore americano a Berlino

**Zurigo**, 7, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, intervistato dalla *National Zeitung*, ha detto che l'esame della Nota di risposta della Germania egli Stati Uniti richiederà parecchi giorni. Gerard ha continuato:

*«Spero che la pace tra la Germania e gli Stati Uniti sarà mantenuta. Vi prego di ritenere che io, in questa crisi, come nelle precedenti, ho tenuto ad eliminare i malintesi tra i due Stati. Non desidero la guerra, non l'ho mai desiderata e non la desidererò mai. Sono stato accusato pubblicamente e privatamente di spingere il mio paese alla guerra, e si è anche persino l'audacia di scrivere alla Principessa Ereditaria che la mia signora guardava il suo cane a passeggiare sul viale Unter den Linden con appeso al collo gli ordini conferitimi dall'Imperatore, ed altre bassezze simili. Conscio della mia opera pacificatrice, mi sento profondamente addolorato per questa accusa. Mi appello alle personalità dirigenti della Germania, le quali sanno che io ho fatto il tutto per conservare la pace tra le due Potenze e sanno che si tratta di insinuazioni basate sulla menzogna. Del resto, credo di esagerai la mia importanza. Io mi limito a servire il mio paese; ricevo le istruzioni, le eseguisco ed informo della loro esecuzione; non ho alcuna parte decisiva».*

L'intervistatore ha avuto l'impressione che l'ambasciatore ritenga sormontate le difficoltà maggiori di questa crisi.

(*Ag. Stefani*).

### Commenti americani della prima ora

**New York**, 7, mattino.

Pur dichiarando all'unanimità che la risposta della Germania aggiorna la rottura delle relazioni da parte degli Stati Uniti, i dispacci da Washington ai giornali tradiscono il vivo risentimento per ciò che la promessa di arrestare la campagna sottomarina costituisce di urtante. Tutti dichiarano che il tedesco non mischierà mai la questione della micidiale guerra marittima della Germania con quella delle critiche che si possono formulare circa gli ostacoli frapposti dalla Gran Bretagna al commercio neutrale.

Il *New York Herald* scrive: «Vi sono due cose che Wilson può fare: una è quella di rompere immediatamente le relazioni diplomatiche, l'altra è quella di attendere, per vedere che cosa succede. Non vi sarà da attendere molto. Il solo mezzo di tagliar corto alle difficoltà consiste per la Germania nel rinunciare all'impiego illegale dei sottomarini. Siccome essa non lo farà, e siccome la rottura sembra essere un'inevitabile conseguenza, sarebbe forse meglio che tale rottura si verificasse immediatamente».

Il *New York World* qualifica poi la risposta come arrogante, insolente ed oltraggiosa.

Il giornale *Commerce*, di New York, trova che la risposta assomiglia quasi alla crisi nervosa di una donna, quando parla della Gran Bretagna e dei favori ad essa accordati dagli Stati Uniti.

La *Tribuna* dichiara che Wilson ha soltanto una cosa da fare: rompere le relazioni senza ritardo, né esitazione. Wilson dovrebbe richiamare l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino e rimandare il conte Bernstorff al suo paese. Ecco due cose che devono essere fatte senza ritardo.

Il *Chicago Herald* scrive: «Mentre dichiara a tutta voce che è impossibile affamarla, la Germania esige che forziamo la Gran Bretagna a togliere il blocco, che l'affama. La Germania ci chiede di partire in guerra contro la flotta britannica, se è necessario, per impedire che le donne e i fanciulli siano affamati. Affamare le donne e i fanciulli è esattamente ciò che fece la Germania durante l'assedio di Parigi, ma i fanciulli affamati non erano tedeschi». (*Stefani*).

### Le informazioni giunte a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi**, 7, notte.

Stando a quanto telegrafano all'ultima ora da Washington al *New York Herald*, persone dell'*entourage* immediato di Wilson affermano che il presidente considera ormai chiusa la discussione sulla guerra sottomarina. Nessuna dichiarazione ufficiale in risposta alla Nota tedesca verrà fatta prima di aver ricevuto il testo ufficiale.

Tuttavia, negli stessi circoli, si afferma già che il Governo degli Stati Uniti non darà nessuna risposta alla Germania. Potrebbe tuttavia darsi che il Segretario di Stato Lansing lncesse una dichiarazione pubblica per sottolineare il fatto che il Governo tedesco ha ceduto. Si ritiene che nessuna azione ufficiale verrà decisa dagli Stati Uniti a meno che la Germania non manchi una volta di più alle sue promesse.

Secondo il *Daily Mail*, i giornali di Washington sono unanimi nel dichiarare che la risposta tedesca alla Nota americana ha aggiornata la rottura delle relazioni germano-americane. Si crede che Wilson accetterà gli impegni contenuti nella Nota. Non si ritiene che Wilson prenda una decisione prima della prossima settimana. Wilson ha discussa la risposta tedesca durante due ore con i membri del Gabinetto. Il presidente non avrebbe tenuto conto alcuno della verbosità della Nota tedesca, che considerandola unicamente destinata ad uso e consumo dei tedeschi.

Pertanto, lo stesso *New York Herald* riceve da New York queste altre impressioni: «Il mantenimento delle relazioni diplomatiche con la Germania dipende interamente da Wilson. Uno studio più approfondito della Nota di Berlino dimostra che la Germania evitò di trattare la questione del sfuramento delle navi mercantili armate e promettè l'avvertimento preventivo e la sicurezza dei non combattenti alla condizione che gli Stati Uniti obbligbino la Gran Bretagna ad ammettere le rivendicazioni della Germania relativamente alla libertà del commercio con i porti tedeschi. Se gli Stati Uniti non riescono a ottenere un rallentamento nel blocco, la Germania si riserva di ritornare ai suoi metodi di guerra sottomarina. Senza questa condizione la Nota sarebbe accettata come conformantesi a tutte le domande presentate da Wilson. Questa promessa condizionale preoccupa il Gabinetto e la continuazione o la rottura delle relazioni diplomatiche dipenderà dall'opinione che si formerà il Governo a tale riguardo. Si sottolinea il fatto che nella Nota di Wilson la condizione della modificazione, da parte della Gran Bretagna, della sua politica non è sollevata e che perciò se Wilson giudicasse la Nota della Germania soddisfacente, questo non potrebbe essere considerato come una ritirata.

«Dopo il Consiglio di Gabinetto, nessuna dichiarazione è stata fatta. Si crede di sapere che spetta a Wilson personalmente di prendere la decisione. Nell'attesa si adotteranno ovunque misure per assicurare il mantenimento dell'ordine. Si consiglia di trattare i tedeschi con indulgenza, a meno che non oltrepassino i limiti della prudenza. Il numero dei guardiani è aumentato in tutte le fabbriche di munizioni. Da un momento all'altro la polizia delle grandi città può essere trasformata in fanteria. Finora non si constata la minima agitazione o inquietudine. Secondo un telegramma da Washington al *Petit Parisien*, Wilson chiese al Congresso di affrettare il voto sul progetto di legge che porta l'esercito da 80.000 a 250.000 uomini e crea lo riserve. Si adottano misure contro qualsiasi eventualità di rivolta da parte dei tedeschi d'America. A Nuova York, dove si trovano 20.000 riservisti tedeschi, la polizia è aumentata. I ponti delle ferrovie e i serbatoi sono sorvegliati rigorosamente».

Il *Petit Parisien* ha chiesto a un illustre filosofo americano, Baldwin, che si trovava a bordo del *Sussex* insieme colla figlia rimasta gravemente ferita, la sua opinione sulla risposta tedesca. Il professore la considera insufficiente. Le concessioni temporanee, che la Germania promette per dare soddisfazione al Governo americano, dice, si hanno sul mercato. I tedeschi valutano secondo il loro tasso il valore delle vite innocenti e le leggi dell'umanità, e chiedono uno scambio quasi che si trattasse del semplice cambio di merci.

D. R.

### Lo strano ottimismo di Washington

#### secondo il *Giornale d'Italia*

**Roma**, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia*, commentando le informazioni del *New York Herald* si domanda: C'è un testo della Nota tedesca diverso da quello trasmesso dall'Agenzia Wolff? Ci sarebbe, aggiunge il giornale, da crederlo, se è vero che il presidente Wilson giudichi che la Germania abbia ceduto, vale a dire abbia accettato, dinnanzi al dilemma di Wilson, il punto di vista americano sulla questione dei sottomarini, ispirato al rispetto dei piroscafi recanti viaggiatori ed all'osseguio delle norme internazionali vigenti. Potrebbe darsi che la resipiscenza della Nota da parte del Governo di Berlino sia stata accompagnata da dichiarazioni verbali che chiariscono i luoghi della risposta tedesca di dubbia interpretazione. Tuttavia anche questa interpretazione non basta a giustificare l'ottimismo di Washington, perchè il comunicato del segretario di Stato si affretta ad aggiungere «... se la Germania non darà essa stessa una smentita alle proprie parole». Esiste, dunque, questa probabilità? L'accennarvi significa che nè Wilson, nè Lansing si sentono del tutto sicuri, nonostante l'interpretazione ottimistica americana. Se si verificasse un altro caso di sfuramento di navi allora il Governo di Washington agirà, cioè spedirà un nuovo dilemma ed il giuoco ricomincierà.

### Bomba tedesco su una città greca

**Atene**, 7, sera.

Si ha da Jannitza che nel pomeriggio di ieri un aeroplano tedesco lanciò due bombe sulla città: una presso reparti di soldati greci che compievano manovre; un'altra presso l'ospedale militare su una casa abitata ed una caserma. Nessuna vittima.

### L'anniversario del "Lusitania,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi**, 7, notte.

Il primo anniversario del silurumento del *Lusitania* è stato commemorato stamane alla chiesa dell'Ambasciata inglese con un servizio religioso di rito anglicano, al quale intervennero moltissimi membri della colonia britannica. I presenti ascoltarono con profonda emozione il sermone del cappellano dell'Ambasciata stigmatizzante i delitti dei sottomarini tedeschi che sono la più nera infamia che la storia ricordi e lasceranno macchia indelebile nell'onore della marina tedesca.

### Una versione ufficiosa

#### dei disordini di Berlino

**Zurigo**, 7, notte.

Un comunicato ufficioso tedesco dà questa versione delle dimostrazioni di Berlino: La Polizia riuscì a constatare nella capitale e nei sobborghi che moltissimi macellai facevano incetta di carne anzichè venderla. Negli ultimi giorni vi furono perciò parecchie dimostrazioni. La Polizia, sempre a fianco della popolazione contro gli incettatori, fece mettere in vendita la carne. I circoli ufficiali affermano che non si deve temere una seria mancanza di viveri in nessuna parte dell'Impero.

### La vita in Germania

#### Anche la carestia della carta

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 8, notte.

Un comunicato della *Wolf* tenta di mitigare l'impressione sorta a causa dei disordini scoppiati a Berlino, soprattutto in seguito al rincaro dei viveri ed alla penuria della carne.

Il comunicato non nega che siano avvenute dimostrazioni quando la popolazione apprese che la polizia aveva constatato che molti macellai facevano incetta di carne, ma afferma che la polizia prese le parti della popolazione contro gli incettatori con grande soddisfazione dei cittadini. E' una versione che ispira poca fiducia. Un accenno della *Deutsche Tages Zeitung* pone i punti sugli i.

«Gli assembramenti insani alle macellerie — scrive il giornale — hanno avuto un carattere più innocuo di quanto a tutta prima poteva apparire. Certo vi furono dei disordini, inevitabili negli assembramenti popolari, ma non presero mai proporzioni minacciose. Fu già rilevato che il moltiplicarsi di tessere per l'acquisto dei viveri reca confusione fra i compratori ed ingenera gli acquisti. Ora un fabbricante di carta comunica alla *Deutsche Tages Zeitung* che le tessere hanno prodotto anche un aumento nel prezzo della carta e del cartone della legna e della cellulosa, il che non sembra esagerato quando si pensi che sinora furono distribuiti quattro miliardi e mezzo di sole tessere per il pane, oltre che colle tessere per la carne, il riso, il grasso, il petrolio, sale e sei miliardi. Com'è noto infatti queste tessere sono settimanali.

## La furiosa ripresa tedesca a Verdun

### Bombardamento continuo e violento

**PARIGI**, 7, sera.

**Il comunicato delle ore 15 reca:**

**A sud della Meuse i tedeschi, dopo una intensa preparazione d'artiglieria, hanno pronunciato nella serata di ieri un attacco sulle trincee a sud di Lihons. Arrestato dai tiri di sbarramento, l'attacco si è disperso prima di aver raggiunto i reticolati di filo di ferro.**

**Nella regione di Verdun la notte non è stata contrassegnata che da un bombardamento continuo e violento nella regione della quota 304 e dal settore di Haudromont e della fattoria di Thiaumont. A sud di Saint Mihiel abbiamo respinto una forte ricognizione nemica che tentava di impadronirsi di un nostro piccolo posto ad est di Riaks.**

**In Lorena abbiamo sorpreso una pattuglia che aveva passato le Saille nei dintorni di Lanfroicourt, a sud di Hamany: 14 prigionieri sono stati da noi presi.**

**Durante una burrasca, l'altro giorno una ventina dei nostri palloni frenati hanno rotto gli ormeggi; alcuni sono stati trasportati nelle linee tedesche, altri sono venuti a cadere nelle linee francesi. La maggior parte degli osservatori hanno potuto discendere dentro le nostre linee facendo uso dei paracaduti. Mancano notizie di alcuni che sono stati trascinati nella zona nemica.**

---

La consueta Nota ufficiosa francese dice:

*La battaglia ha ripreso da quarantotto ore sulla riva sinistra della Mosa con una furia quale non si era più veduta dalla formidabile irruzione verificatasi al principio dell'offensiva generale contro Verdun. Impotenti ad impadronirsi del fronte dei Mori Homme anche progressivamente, allontanati dalle sue vicinanze dai nostri successivi progressi al centro il 29 aprile, a destra il 30 aprile e a sinistra il 3 maggio, i tedeschi cercano di aggirare la posizione impadronendosi della colonna simmetrica costituita dalla Quota 304 che la fiancheggia sulla sinistra, e si riunisce ai suoi contrafforti.*

*Già il nemico fece ripetuti tentativi il 20 e il 29 marzo per prendere egualmente a rovescio, secondo il suo metodo favorito, la Quota 304, per una posizione a sud-ovest, impadronendosi del bosco di Avocourt, ma appena i nostri contrattacchi gli le ripresero il 29 marzo, lo sforzo tedesco venne fermato e la collina 304 si trova così fuori causa durante tutto il mese di aprile. Ogni progresso essendo così loro interdetto, con l'azione di fianco contro la Quota 304, i tedeschi cercarono d'impadronirsi da sud del villaggio di Haucourt, con un attacco frontale delle pendici settentrionali dell'altura. L'azione, preparata con un bombardamento estremamente violento, fu condotta con una Divisione di truppe fresche e costò loro terribilmente cara, come avviene generalmente negli attacchi frontali, e finalmente fallì, eccetto in alcuni punti in cui gli assalitori poterono sino ai nostri elementi di prima linea.*

*Nella giornata del 5 corrente il bombardamento continuò con crescente intensità contro il settore della Quota 304 sino a raggiungere una violenza inaudita alla sera e alla notte. I tedeschi si sforzarono di annientare le nostre posizioni sotto una valanga di proiettili del più grosso calibro. Le pendici a nord della cresta furono così completamente sconvolte; alcune nostre trincee furono rese intenibili dal tiro dell'artiglieria avversaria con granate a gas asfissianti e furono sgombrate dalle nostre truppe; ma il nemico, ed è questo l'essenziale, non le ha occupate avendogli le nostre batterie interdetto qualsiasi avanzata con una vigorosa risposta. Il versante settentrionale della Quota 304 costituisce dunque attualmente una specie di zona neutra tra le due parti, i tedeschi si trovano alle falde, i francesi tengono il vertice. Dopo aver provato le difficoltà di un assalto frontale, l'avversario ha tentato un'azione nel bosco ad ovest e a nord-ovest della Quota 304 per ritornare ad un attacco di fianco, ma è stato ovunque respinto ad arma bianca.*

*Nella giornata del 6 il bombardamento è continuato con un'intensità sostenuta, ma la fanteria non si è mostrata. Questa sosta del nemico è assai singolare in un'azione che era stata preparata con i più potenti mezzi, a meno che non sia una conseguenza delle sue perdite schiaccianti.*

(Stefani).

### I francesi non lasciano al nemico che un terreno coperto dai suoi morti

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi**, 7, mattino.

I critici militari sono unanimi nel constatare che da ieri l'altro la lotta sulla riva sinistra della Mosa ha rivestito un carattere di intensità non più conosciuta dopo i formidabili assalti del principio della battaglia di Verdun. I tedeschi si sforzano di schiacciare le posizioni francesi sotto una valanga ininterrotta di obici di grosso calibro, riuscendo a renderna qualcuna insostenibile. Le truppe francesi resistono, come sempre, con una magnifica abnegazione, e il comando superiore, esercitato su questa parte del campo di battaglia dal generale Nivelle (di cui Marcello Hutin faceva per la prima volta ieri il nome sull'*Echo de Paris*), sotto l'autorità superiore di Pétain, continua ad agire col più grande sangue freddo, non abbandonando al nemico che un terreno letteralmente coperto dei suoi morti.

Il colonnello Rousset, notando come più che mai impossibile al Kronprinz rinunciare alla sua impresa, perchè l'opinione pubblica tedesca ne proverebbe una ferita mortale, scrive che non sarebbe sorpreso se, per appoggiare la Nota provocante inviata agli Stati Uniti, si meditasse un nuovo colpo montato ancora più largamente che i precedenti. Certi giornali tedeschi vi accennano. Occorre dunque restare in guardia. Il passato però risponde dell'avvenire, e qualunque sia il capo cui spetterà la responsabilità delle operazioni ulteriori, si può essere persuasi che queste si svolgeranno nel modo sicuro e glorioso in cui il generale Pétain le ha sì brillantemente iniziate. D. R.

### Le operazioni

#### dal 29 aprile al 6 maggio

**Parigi**, 8, notte.

Ecco la situazione dal 29 aprile al 6 maggio nella regione di Verdun: Lotta incessante sulla riva sinistra della Mosa. Abbiamo allargato e consolidato dal 29 aprile al 3 maggio le nostre posizioni sul Mort Homme e a nord di Cumières con una serie di azioni successive, respingendo tutti i contrattacchi nemici. Il 4 e il 5 maggio, dopo un violentissimo bombardamento e impiegando una Divisione condotta in rinforzo da un altro punto del fronte, il nemico è riuscito ad occupare parte delle nostre trincee sulle pendici a nord della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa violenti lotte d'artiglierie e combattimenti di fanteria all'infuori di un attacco da noi operato il 1.o corrente contro una trincea tedesca, che abbiamo occupato a sud-est e presso il forte di Douaumont. Abbiamo identificato in questa regione una nuova Divisione tedesca. Inoltre i vari tentativi fatti dal nemico contro le nostre trincee, nel Vosgi il 30 aprile, in Argonne il 3 maggio, e a sud della Somme il 5 maggio, sono stati agevolmente respinti.

Da parte nostra, siamo riusciti ad effettuare parecchi colpi di mano, specialmente il 5 maggio nella regione di Lassigny e in Argonne, che ci hanno permesso di fare prigionieri.

(Ag. Stefani).

### La contessa amica degl'insorti

#### condannata ai lavori forzati a vita

**Londra**, 7, notte.

Il *Sunday Herald* annunzia che la contessa Markiewicz fu condannata a morte dal Consiglio di guerra di Dublino. La pena fu commutata nei lavori forzati a vita.

(*Agenzia Stefani*).

### In Russia e in Asia

#### Serii preparativi tedeschi nel settore di Riga

**Londra**, 7, sera.

Telegrafano da Pietrogrado al *Times*:

Prevale l'opinione nei circoli competenti che i tedeschi stiano preparando una grande offensiva sul fronte russo con una azione combinata delle forze di terra e di mare. Si annuncia che essi stanno facendo grandi preparativi di artiglieria. Dalla metà di aprile è un incessante sbarco di cannoni a Libau. Questi cannoni comprendono pezzi tedeschi e pezzi austriaci con una proporzione considerevole di questi ultimi provenienti da Koenigsberg e da parecchie altre fortezze. Essi sono trasportati su carri speciali da Libau in direzione di Muravievo, dietro il fronte Riga-Dwinsk. Una grande quantità di granate è pure arrivata a Libau e viene spedita rapidamente nella stessa direzione. L'evacuazione di posti inutili nelle regioni di Mitau e di Touckou indica anche che il nemico fa grandi preparativi per una lotta che probabilmente comprenderà tutto il vasto settore della linea di combattimento di Riga.

A sua volta la *Morning Post* riceve da da Stoccolma:

«Sembrano imminenti grandi operazioni navali. Un telegramma da Kalmar, sulla costa est della Svezia, annuncia che alcuni marinai arrivati in quel porto hanno dichiarato di aver visto passare una squadra tedesca che si dirigeva verso il nord e comprendeva, fra le altre, sei *dreadnoughts*».

Un corrispondente da Malmoe al *Aftonbladet* telegrafa di sapere da fonte sicura che importanti forze navali tedesche, che sinora avevano operato contro l'Inghilterra, hanno lasciato la loro base dirigendosi verso l'est.

### Il granduca Nicola

#### richiamato al fronte europeo?

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 7.

Dal confine russo informano i giornali tedeschi che il granduca Nicola Nicolaievic sarebbe richiamato alla fronte europea. Le sue vittorie di Erzerum e di Trebisonda hanno altamente ristabilito il suo prestigio. Il granduca gode attualmente di grande popolarità.

### L'avanzata russa verso Bagdad

**Pietrogrado**, 6, notte.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Sul fronte della Dvina i tedeschi lanciarono un vivo fuoco di artiglieria contro le fortificazioni di Ikskul e nella regione ad est di Fredrichstadt. Aeroplani nemici gettarono bombe in parecchie località del fronte. Nella regione fra Jacobstadt e Dvinsk la nostra artiglieria riuscì con un proiettile a causare una esplosione di munizioni da guerra del nemico. A sud-est del lago di Medmaus ci impadronimmo con un colpo di mano di una trincea nemica. A nord-ovest di Kochine il 4 corr. i tedeschi effettuarono due considerevoli effettivi, dopo tre ore di preparazione di artiglieria, un'offensiva contro il villaggio di Douhrovka. Le nostre truppe operarono un contrattacco. I tedeschi si dettero alla fuga lasciando morti e feriti, molte armi e munizioni. Facemmo prigionieri.*

*A nord-est di Czartorysk, un distaccamento di nostri esploratori attaccò alla baionetta un posto da campagna del nemico e fece prigionieri.*

*A sud della stazione di Oiyk i nostri esploratori costrinsero il nemico a sgombrare il bosco ad est del villaggio di Jernistche.*

*Nella regione di Kouraviize un nostro aeroplano attaccò due apparecchi nemici. Dopo un mezz'ora di combattimento un velivolo nemico dovette atterrare nelle linee avversarie ed un altro scomparve.*

*Sul fronte del Caucaso, in direzione di Erzindjan, abbiamo respinto un'offensiva turca appoggiata dalle artiglierie. In direzione di Bagdad le nostre truppe, attaccando alla baionetta, hanno sloggiato i turchi da una posizione nella regione del villaggio di Sermaikerind, ed hanno passato alla baionetta i difensori occupando la posizione.*

### Come fu catturato l'equipaggio

#### dello "Zeppelin,, sul Vardar

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 7, ore 0,25.

Il corrispondente da Salonicco del «Petit Parisien» invia ulteriori particolari sullo Zeppelin distrutto a Salonicco e la cattura dei membri dell'equipaggio. La bandiera da guerra dello Zeppelin fu rinvenuta arrotolata sotto un mucchio di fronde. Le truppe franco-serbe, esplorando minutamente i terreni paludosi alla foce del Vardar, scoprirono dodici uomini completamente nudi, stesi al sole, che facevano asciugare i loro vestiti fangosi, inzuppati di acqua. Vedendo apparire bruscamente i soldati serbi e i cacciatori d'Africa, balzarono in piedi cercando di fuggire e salvarsi nel dedalo impenetrabile delle forte vegetazione palustre, ma una diecina di colpi di carabina sparati in aria li persuase della inutilità del tentativo; alzarono le braccia e si arresero, chiedendo anzitutto da mangiare. Due sottufficiali, che parlavano abbastanza bene il francese, si mostrarono piuttosto soddisfatti di finirla colle tribolazioni di guerra. La carcassa dello Zeppelin sarà trasportata a Salonicco. D. R.

### Una importante comunicazione dello Czar

#### al Governo inglese?

**Londra**, 7, sera.

Il *Daily Chronicle* riceve da Copenaghen: «Il barone russo Sabanoff Rostowski è arrivato a Stoccolma proveniente da Pietrogrado. Egli aveva tanta fretta, che per giungere in tempo alla partenza del battello da Bergen a Newcastle, si fece preparare un treno speciale, spendendo 1500 lire. Si crede che il barone Rostowski sia portatore di una importante comunicazione dello Czar al Governo inglese».

### Il comunicato Cadorna

**COMANDO SUPREMO**, 7.

*Azioni delle artiglierie, più intense nella zona di Plava, dove il nemico tirò su un nostro stabilimento sanitario. Nell'alto Sabotino, nostri tiri aggiustati colpirono più volte in pieno un fortino nemico. Piccoli scontri di fanteria con esito a noi favorevole, nella Marmolada, in valle Visdende, sul Vodil (M. Nero). Nessun altro importante avvenimento.*

CADORNA.

### Particolari dell'incontro del nostro Re

#### col Principe di Galles

**Roma**, 7, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve dal fronte 5:

E' arrivato oggi il giovane Principe di Galles, erede del trono britannico. Stamane la città, dai primi albori, appariva imbandierata nella vecchia torri, nello storico castello, negli edifici pubblici e nelle case private, tutta adorna del vessillo nazionale fraternamente fuso con quello della potente alleata inglese. Dal balcone di palazzo Municipale avventolavano le bandiere delle nove nazioni alleate.

L'arrivo del treno reale col giovane Principe era annunciato per le 7.15 di stamane; verso le sei e mezzo l'ampio piazzale della stazione era già tenuto sgombro da cordoni di truppe e cominciarono ad arrivare le automobili recanti le autorità invitate al ricevimento. Tutte le adiacenze della stazione erano state sgombrate e nella solitudine della tettoia spiccava, magnificamente allineata, una compagnia d'onore dei carabinieri della Legione di Roma col suo glorioso stendardo.

Nella saletta reale si notavano il sottocapo dello Stato Maggiore, tenente generale Porro, con numerosi ufficiali superiori, la missione militare inglese e quella delle altre nazioni alleate; fra le personalità politiche il senatore comm. A. Di Prampero, gli onorevoli Girardini, di Caporiacco, Morpurgo, Tosti di Valminuta e Bignami, questi ultimi tre in divisa di ufficiale; il prefetto comm. Lunzetto, il comm. D'Adamo capo del Segretariato degli affari civili presso il Comando Supremo, il sindaco gr. uff. Domenico Peccle, il comm. Renier presidente del Consiglio Provinciale, il cav. uff. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale e il cav. Domini presidente del Tribunale. Poco dopo le sette giunse in automobile, accompagnato dalle autorità, il Re accompagnato dal generale Brusati e da altri ufficiali del suo seguito. Al di lui apparire la folla assiepata dietro i cordoni acclamò vivamente. Attraversata la saletta reale, il Re passò in rivista in compagnia d'onore e quindi si intrattenne con le autorità in attesa del treno reale.

Alle 7.16 uno squillo di tromba diede il segnale dell'arrivo del treno reale che era partito ad incontrare il Principe fino al porto di mare ove era sbarcato. Il Re si avvicinò alla vettura ove trovavasi Sua Altezza, che si era affacciata al finestrino e che rapidamente scese a terra. L'incontro del nostro Sovrano col Principe, che indossava la divisa di ufficiale inglese, fu cordialissimo. Il Re abbracciò e baciò il Principe, e quindi dandogli la destra, lo accompagnò a passare in rivista la compagnia d'onore. Nella saletta reale il Re presentò all'augusto ospite le autorità civili e militari; quindi tutti si avviarono verso il piazzale esterno della stazione. Primo ad apparire fu il Principe, che fu accolto da una salva di applausi prolungati che continuarono fino a che il corteo delle automobili, nella prima delle quali avevano preso posto S. A. R. ed il Re, rapidamente si avviò verso la città. Lungo il percorso attraverso le vie principali si rinnovarono gli applausi incessanti da parte del pubblico che si affollava al passaggio del corteo.

Lasciata la città, la sola automobile reale proseguì verso la residenza reale. Durante la mattinata il giovane Principe riposò e nel frattempo il Re volle dedicare le poche ore di sosta alla continuata presenza al fronte visitando parecchi ospedali della città. A mezzogiorno seguì una colazione intima.

Nel pomeriggio, verso il tocco, il Re accompagnò il Principe a visitare il fronte. La mèta era la zona del basso Isonzo, e alla gita parteciparono il Re col suo aiutante di campo, il Principe e il capo della missione militare inglese. La reale comitiva si spinse fino alle linee più avanzate, mentre incessantemente tuonava il cannone. Verso le sei, attraversando la città, ovunque vivamente applaudito, il corteo fece ritorno alla residenza reale.

Nel pomeriggio, essendosi riunito il Consiglio comunale, il sindaco gr. uff. Peccle, prima di passare all'ordine del giorno, pronunciò un patriottico discorso porgendo al Principe ereditario d'Inghilterra il saluto reverente della cittadinanza. Rilevò come egli sia venuto a portare al nostro Sovrano il saluto dell'augusto Re Giorgio e l'omaggio della grande nazione che fu sempre fedele amica dell'Italia e ne assecondò le aspirazioni di libertà e di indipendenza. L'intero Consiglio si alzò applaudendo alle nobili parole del sindaco.

### Un valoroso nostro aviatore

**Udine**, 7, sera.

Il giorno 7 di aprile un aeroplano austriaco venne abbattuto dai piloti di un nostro apparecchio nei prati di Cortello ad 8 chilometri da Udine. Il nostro aeroplano era pilotato dal sergente Tersilio Taliani da Pontedera. Il bravo sergente che da quel giorno si trova ferito all'ospedale, è ora in via di guarigione. L'altra mattina, un colonnello accompagnato da un capitano si recò a visitare e da altri ufficiali, appesa sul petto di lui la medaglia d'argento al valore. Ecco la motivazione, che il colonnello lesse fra un silenzio religioso degli astanti e la commozione più viva del decorato: «Nell'occasione di una incursione aerea nemica, pilotando un apparecchio da difesa, pur conoscendone l'inferiorità in confronto di quello avversario, affrontava arditamente questo ultimo e, dando prova di grande perizia aviatoria, efficacemente concorreva all'abbattimento di esso. Secondando poi, con fede, l'impulso generoso del proprio ufficiale osservatore, atterrava precipitosamente, nell'intento di impedire agli aviatori nemici la distruzione dell'apparecchio, riportando gravissime ferite per aver urtato col velivolo contro un albero. — Cielo di Cortello, 7 aprile 1916».

### Un miracolo della guerra odierna

**Zurigo**, 7, notte.

L'inviato del *Berliner Tageblatt* scrive a proposito dei combattimenti sull'Adamello che le condizioni climateriche delle regioni li rendono enormemente difficili specialmente adesso, essendo quasi impossibile provvedere ai ripari artificiali, che devono essere piantati direttamente sulla neve dei ghiacciai. Che possano compiersi operazioni militari a tale altezza in questa stagione è un miracolo della guerra odierna.

(Ag. Stefani).

## Cerimonie patriottiche
### in onore dei nostri prodi

### A Napoli

**Napoli, 7, notte.**

Stamane, alle ore 10.45, in piazza del Plebiscito, favorita da un tempo splendido, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari morti in combattimento o in seguito alle ferite riportate. Nella vasta piazza erano schierate, in parata, le rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio di Napoli. Alla presenza delle autorità e della folla il generale Lamberti, Comandante il Corpo d'Armata, seguito dal suo Stato Maggiore, ha preso posto sul palco, mentre la banda militare, tra le acclamazioni della folla, suonava marce ed inni patriottici. Il generale Lamberti ha rivolto alle truppe nobili parole ispirate ad alti sensi di patriottismo. Indi ha proceduto alla consegna delle medaglie alle famiglie dei premiati, leggendo per ognuno la motivazione. Per tutti i nomi dei valorosi caduti il generale ha avuto parole di elogio e di incoraggiamento, mentre l'assemblea li applaudiva entusiasticamente. Ecco i nomi dei valorosi caduti premiati: Medaglia d'argento: Gustavo Vecchione, capitano di fanteria; Adolfo Mercatello, tenente dei bersaglieri; Arturo Sardini, Aristide De Crescenzio, Guglielmo De Leo, sottotenenti di fanteria; Mario Petraglio, sergente maggiore di fanteria. Medaglia di bronzo: Vittorio Narsi, Mascinelli, Camillo d'Amelio, Giovanni Lambiase, Gino Laganà, Amedeo Barone, sottotenenti di fanteria; Guglielmi Tusco, caporale di artiglieria. Da ultimo è stato premiato con medaglia d'argento il capitano Gaetano Le Maitre, il quale si trova ricoverato in un Ospedale della nostra città in seguito alla perdita di un occhio ed a gravi ferite riportate ad un braccio. La presenza dei valorosi ufficiali che erano lì presi fregiati da quattro medaglie d'argento e da una di bronzo al valore, ha suscitato in tutti i presenti viva commozione. Il generale Lamberti, nel consegnare la terza medaglia al petto del Le Maitre, ha avuto per essi parole di vivo elogio e di compiacimento. Terminata la consegna delle medaglie, al suono delle fanfare e della banda militari, le truppe hanno sfilato dinanzi ai parenti dei caduti e alle autorità, tra la folla applaudente, rendendo gli onori. Le salve del Boy-Scout e dei bersaglieri ha particolarmente suscitato vivissimi applausi.

### A Livorno

**Livorno, 7, notte.**

Stamane il contrammiraglio Solari presiedeva alla solenne consegna della medaglia d'argento al valor militare alla famiglia del prode capitano di fregata a riposo cav. Riccardo Cipriani, livornese, ardito aviatore perito durante una eroica ricognizione aerea nella regione carsica il 27 luglio 1916, della medaglia di bronzo alla famiglia del compianto aiuto-capo macchinista elettricista Giorgio Serafini-Fracassini che, pericolata dall'incendio, accompagnò sempre il prode Sergente Miraglia, in difficili esplorazioni, meritevoli di costa nomina, e della medaglia d'argento al merito di vaccaio Gerardi Alberto per mirabile ardire e perizia dimostrate nell'impiego della sua batteria, anche sotto il fuoco concentrato di varie batterie, specialmente esponendosi, sprezzante del nemico in terreno scoperto e battuto, a dare aiuto e conforto ai feriti il 15 ottobre 1915. La cerimonia è riuscita imponentissima. Erano presenti la vedova del capitano Cipriani, contessa Elisa Cipriani, ed i figli aviatore maggiore Cipriani ed on. Tommelli, il padre ed il fratello (quest'ultimo sergente) dell'aviatore Serafini-Fracassini, il Prefetto, il Sindaco, il senatore De Larderel, gli on. Casciolo e Salvatore Orlando, il generale di Armata e altre autorità.

Stamane il comandante dell'Accademia riceveva in consegna, in una sala di studio, la targhe commemorative dei compianti capitano di corvetta Carlo Del Greco e tenente di vascello Corrado Roggio.

### A Verona

**Verona, 7, notte.**

Stamane, alle ore 11, ebbe luogo all'Arena la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei prodi caduti per la grandezza della guerra. Erano presenti il generale Gobbo, comandante del Corpo d'Armata, i tenenti generali Bonicelli e Ovio, i maggiori generali Montani, Berardi, Guerrini e Cirillo e molti ufficiali di tutte le armi, il senatore Pitteri ed una folla rappresentanza delle autorità cittadine. Durante la cerimonia volavano gli aeroplani. Il generale Bonicelli pronunciò un patriottico discorso, vivamente applaudito, alternato con le parole: «Onore agli eroi» e «Viva il Re!». Quindi, dopo la distribuzione delle medaglie fra grande commozione, mentre ogni menzione veniva calorosamente applaudita, i preti assistenti nella solenne cerimonia furono monsignor cav. Oliv, capitano Maccillino Ferrari, canonico Zanini, capitano Cesi, sottotenente Zapelli, sergente Bellunato, cappellano militare Farinato, caporale Pellizzari, bombardiere Rossini, soldato Scandola e soldato Bertoni.

## Giuramento dei militari
### della "Croce Rossa,, a Roma

**Roma, 7, sera.**

Questa mattina al parco del Buon a Villa Umberto ha avuto luogo in forma solenne il giuramento dei sottufficiali e militi della Croce Rossa. Sono intervenuti alla cerimonia il commissario comm. Ricci, direttore generale della Croce Rossa; il Duca ereditario Leopoldo Torlonia presidente del Comitato regionale, il tenente colonnello Nocchi, il maggiore Lodovici capo dell'ufficio del personale, il maggiore Posenti, il maggiore Carloni, il maggiore Fioretti, e molti altri ufficiali della Croce Rossa e dell'esercito.

Del deposito erano presenti il comandante cav. Feoli ed i sottotenenti Civitali e Galliani. Il comandante del deposito, capitano Feoli, ha presentato le truppe al colonnello Brezzi che le ha passate in rivista.

Quindi il senatore Torlonia ha rivolto in parole ai militi ben graditi loro di portare fino il saluto dell'esercito civile che segue con gioia e con amore in questo del nostro giovane esercito. Il duca Torlonia ha terminato inviando un grande *urrah* al Re, Vivo Savoia! Il grido è stato ripetuto fra l'entusiasmo dei presenti. Quindi il cappellano dottor Lattanzi ha pronunciato un elevato discorso ricordando alle reclute la solennità dell'atto che si accingevano a compiere.

Prima di procedere al giuramento, il colonnello Brezzi con felice improvvisazione ha accennato alla nobile opera che i soldati della Croce Rossa sono chiamati a compiere, ed ha rilevato come non soltanto nelle trincee, ma anche nelle corsie degli ospedali il combattente è sì chiamato per la salvezza della Patria. Ha poi invitato i militi ad essere rispettosi ed obbedienti verso i superiori, che essi devono stimare altresì che del grado ufficiale vi siano quelle conoscenze di sentimenti necessarie alla realizzazione del grande e glorioso compito che l'esercito italiano è destinato ad assolvere. Poi in fede la formula del giuramento ed ha invitato i militi a giurare. Questi hanno risposto pronunciando tutti insieme la parola: «Giuro».

Dopo il giuramento le truppe, al comando del capitano Feoli, hanno sfilato in parata dinanzi al colonnello Brezzi e alle altre Autorità. Il colonnello Brezzi e il maggiore Lodovici nel congedarsi hanno vivamente complimentato il capitano Feoli per l'ottima istruzione impartita e tutte le reclute e per il loro perfetto portamento.

### I caduti per la Patria

CANDELI, 7. — Non giunte al nostro sindaco due lettere recanti la triste notizia della morte di due cari figli. Il caduto Pietro Cuomo Angelo di Paolo di Cordani, soldato, classe 1896 e morto il giorno 16 marzo 1916 per ferite riportate sulle trincee del Carso. Nell'altra lettera si dà notizia della morte del caduto Cuomo Giuseppe di Paolo e di Cordani, soldato, classe 1894, morto il giorno 16 marzo 1916 per ferite riportate sulle trincee del Carso.

ALESSANDRIA, 7. — Vanno ad aggiungersi ai già numerosi caduti per la Patria: Ambrosio Pietro, soldato del 93°, morto all'ospedale militare di Bologna per ferite riportate sul campo di battaglia; Arduino Giuseppe, soldato del 93°, morto all'ospedale militare di Bologna per ferite riportate sul campo di battaglia.

Abbonatevi a «La Stampa» 15

## Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTHAY

Prodezzi fu lesto a rimettere la busta insanguinata nella cassa e si guardò attorno per accertarsi di non essere stato veduto...

No, certo. Il boulevard era sempre deserto.

Ma laggiù, in lontananza, si sentivano delle voci.

Prodezzi si chinò. Bruscamente rovesciò il morto, frugò nella tasca interna dello smoking, ne prese il portafogli e lo nascose in tasca sua.

Per precauzione palpò ancora il cadavere.

No, non aveva altro addosso, nello smoking, e nemmeno nel pardessus... E poi aveva visto bene coi suoi occhi mettere la lettera nel portafogli.

## Il monumento a Missori
### inaugurato stamane a Milano

**Milano, 7, sera.**

Stamane è stato inaugurato il monumento al colonnello garibaldino Giuseppe Missori. Vi ha presenziato una folla immensa, a stento contenuta nella piazza già S. Giovanni in Conca, ora ribattezzata nel nome del salvatore di Garibaldi a Milazzo.

Il monumento dello scultore Ripamonti è stato coperto dall'ampio velo quando cominciano, fin dalle ore nove, ad affluire i pubblico e le Autorità. Di fronte è stato eretto un palco a gradinata, imbandierato, e a stento, facendosi largo, riescono a prendervi posto le personalità invitate e le rappresentanze.

Presenziano all'inaugurazione il presidente della Camera, on. Marcora, che del Missori fu intimo, presidente del Comitato per il monumento, con gli altri componenti il Comitato stesso, tenente-generale G. Ravina, on. avv. R. Luzzatto, avv. Marenzi, cav. uff. Carlo Ronchi, A. Zamperoni, A. Alberti e R. Gandolfi. Assistono pure parecchi superstiti dei Mille, diversi garibaldini e moltissimi soci dell'Associazione democratica lombarda, della quale Giuseppe Missori per tanti anni fu presidente.

Da ogni parte d'Italia sono giunti il Comitato, lettere di adesioni: Associazioni, senatori e deputati appartenenti a diversi partiti politici hanno pure inviato la loro adesione, e molti si sono scusati di non poter intervenire, come avrebbero voluto. Presta servizio la musica del 68.o fanteria, la quale eseguisce un inno trionfale, diretto dall'autore, maestro D. Ascolese. Echeggiano pure altre musiche, che suonano inni patriottici.

La folla va aumentando verso le 15, ora fissata per l'inaugurazione. La contengono a stento i carabinieri, in alta tenuta, e i vigili urbani. Intorno alla tribuna si scrrano le molte bandiere delle Associazioni; i superstiti del Mille, una decina, circondano il monumento.

Nella tribuna, intanto, salita a volta, prendono posto le Autorità, senatori, deputati, rappresentanze, presidenti di istituti cittadini. Prendono posto anche i consoli di Inghilterra, Francia e Belgio, i generali Angeloni, Droetti e Sardegna, il comm. Raimondi, consigliere di Cassazione, il procuratore del Re, l'ingegnere comm. Bernardino Viviani, presidente della Società bersaglieri in congedo, e molte signore.

Un lungo applauso e un movimento della folla, che a fatica si restringe, annuncia l'arrivo del corteo: sono in testa il sindaco, avvocato Emilio Caldara, il comm. Frigerio, in rappresentanza del prefetto, l'assessore professore Gottardi, E. T. Moneta, Ezio Garibaldi, l'avv. Marenzi, il cav. Maggioni, l'avv. Speri Marcora, il segretario comunale, avv. comm. Mendatore Carlo Mascheroni; moltissimi altri seguono, dei quali si sfugge il nome.

In questo momento la musica militare intona l'inno di Garibaldi, che è poi ripreso dalla banda dei reduci, e la folla prorompe in lunghe acclamazioni.

E' il momento dello scoprimento. La inservienti si avanza e fa scendere la tela. Il monumento appare agli occhi della folla, che scoppia in nuove replicate salve di applausi.

Riccardo Ripamonti ha raffigurato l'eroe di Milazzo sopra un cavallo sfranto per le lunghe fatiche. Il colonnello delle Guide garibaldine è però invitto, fiero nell'attitudine, e guarda avanti, come verso una lontana gesta. Data la località dove sorge, la mole del monumento è modesta; l'altezza non supera i cinque metri e mezzo e il basamento è necessariamente poco elevato.

## Voti degli impiegati

**Roma, 7, sera.**

La Camera federale degli impiegati, preso in esame gli ultimi provvedimenti del Governo che interessano i funzionari ed i voti manifestati dalle Associazioni federate, ha deliberato di far voti:

*a)* che sia modificato il decreto luogotenenziale 23 febbraio 1916, N. 182, circa il conferimento dei posti di primo segretario e di primo ragioniere, in modo che, pur mantenendo integro il principio di merito distinto, possano, senza offesa al criterio della capacità, conferirsi durante la guerra i posti riservati alla idoneità prescindendo dai relativi esami, potendo tale inchiesta avere luogo temporaneamente sostituita da altre garanzie equipollenti;

*b)* che ai provvedimenti di cui il decreto luogotenenziale 9 aprile 1916, N. 469, riflettente l'esaminazione di personale avventizio, che ripeta la vecchia piaga dell'avventizio, con danno dell'amministrazione, si sostituiscano misure atte a meglio assicurare il normale svolgimento dei servizi civili, escludendo anzitutto quei provvedimenti che possano attuarsi ruttamente ed inoltre quelle forme di colonizzazione che, mentre assicurano da parte dei funzionari rimasti negli uffici il massimo rendimento di lavoro, servano ad alleviare le loro disastrate condizioni economiche;

*c)* che il trattamento ai funzionari chiamati sotto le armi sia uguale per tutti, avuto riguardo che la legge sullo stato giuridico assicurava uno stesso trattamento, in caso di guerra, assai più favorevole di quello oggi adottato, per cui la modesta economia che può derivare da piccole distinzioni non compensa il male che genera il malcontento.

Delibera infine di richiamare l'attenzione del Governo sul provvedimento adottato col decreto luogotenenziale 9 aprile 1916, N. 470, per i segretari del Fondo culto, in deroga alla legge sullo stato giuridico, e che investe una questione generale e tutte le Amministrazioni.

### Voci conclusionali
### del congresso degli ingegneri

**Roma, 7, notte.**

I giornali recano che il 26.o congresso degli ingegneri e architetti italiani, chiudendo i propri lavori, ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Banfi e Ballio, Bazzocchi, che simultaneamente coll'on. Cermenati ed altri socialisti tecnici italiani, la Società degli ingegneri ed architetti italiani, aderendo di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi d'Italia, fa voti ai ministri della guerra e della marina: 1.° che la classe sia nuovamente chiamata, come già avvenne per quella del medici, a dare assistito più cosciente all'opera tecnica della presente guerra; 2.° che gli ingegneri liberi professionisti, docenti e impiegati di amministrazioni pubbliche o industriali, chiamati alle armi siano equiparati nel grado alle categorie già stabilite per i colleghi dell'Amministrazione dello Stato e del Genio Civile, con riguardo al trattamento a quello fatto ai liberi professionisti e docenti medici. Gli ingegneri italiani nello scoppio della guerra offrirono l'opera loro spontanea per la maggior gloria d'Italia che rinnovino il voto solenne di vedere l'opera di tutti loro nel rispettivo sforzo della nazione convenientemente utilizzata e organizzata ai più superiori fini della vittoria. — Il presidente: ing. *Luigi Luiggi*.

### Un anarchico caduto in guerra

**Firenze, 7, notte.**

Giorgio Pieri, di Pistoia, condannato una decina di anni fa per reati politici, arruolatosi volontario, fu inviato al fronte. Si distinse per valore e fu proposto per la medaglia al valore. Ora è morto sul campo dell'onore. Il Pieri era anarchico.

Intanto le voci in lontananza si avvicinavano. Spuntava un gruppo di gente sul viale rischiarato appena dai fanali a gaz.

Il conte Prodezzi si affrettò ad andarsene, si raccostò un po' il vestito, colse da un'aiuola un fiore che mise all'occhiello e si allontanò con l'aria annoiata di uno che passeggia senza compagnia. Tra poco quelli volevano che si avvicinavano al luogo del delitto sarebbero inciampati in un cadavere, ed egli l'assassino, ne avrebbe udite le esclamazioni di sorpresa e di orrore. Allora, facendo finta di venire da un'altra parte, si sarebbe anch'egli fatto incontro nel gruppo dei sopravvenuti e avrebbe lì più grande stupore e le più vive proteste per la sciagura del povero marchese, che avrebbe facilmente riconosciuto e pianto come il migliore dei suoi amici.

E così fu. Le persone che venivano verso il morto erano gente del luogo, impiegati od operai che tornavano alle loro case.

Appena videro un uomo disteso a terra fecero mille meraviglie.

— Toh! Un uomo che è caduto!

— E' un forestiero! Un signore... Guarda che abiti!...

— Morto!

— Bene non deve stare certo: non si muove...

— Guardiamo se il cuore batte...

— Non si sente nulla...

— Allora è morto davvero...

— Sarà stato un colpo...

— Chi lo conosce?

— Mah!...

— Avvertiamo la Polizia...

— Sì, ma intanto non possiamo lasciarlo qui in mezzo al viale... Portiamolo da una parte...

Due di quegli uomini si chinarono per sollevare il morto, ma uno di essi, che lo aveva toccato alle spalle, si ritrasse subito con una esclamazione di orrore.

La sua mano era sporca di sangue.

— Santa Vergine!... L'hanno assassinato!...

— Una coltellata alla schiena, guardate... Cola il sangue...

— Allora non bisogna toccarlo... Bisogna che vengano i gendarmi...

Il Commissario di Polizia e alcuni agenti accorsero subito, intanto che era stato avvertito il giudice istruttore ed un medico.

Il Commissario stava osservando il cadavere dello sconosciuto, quando un signore molto elegante, che passava per il boulevard, si accostò al piccolo assembramento, chiese qualcosa agli astanti, e fattosi quindi più vicino al cadavere gettò un grido.

— Ma... Dio mi perdoni... questo è Roberto di Saint-Géran! Oh, povero amico! Povero Roberto!...

I presenti si scostarono un po' dinanzi a quel signore che riconosceva il morto.

— Lo conoscete? — domandò il Commissario.

— Se lo riconosco!... Era con lui dieci minuti fa...

— Era un vostro amico?

— Un caro amico... che vedevo tutti i giorni...

— Come avete detto che si chiama?

— Il marchese di Saint-Géran, un gentiluomo perfetto, molto conosciuto a Parigi...

— E qui dove abitava?

— All'Hôtel Moderne... lì vicino... Lo avevo lasciato or ora, come ho detto... Eravamo stati al Casino insieme... Aveva vinto una bella somma... L'ho accompagnato fin alla scalinata che conduce al boulevard du Nord. E nel momento in cui gli stringevo la mano per andare all'Hôtel de Paris a felicitarmi col mio compatriota Carlo Jolis, che ha tenuto il cencerlo al Casino...

— Perchè, voi siete straniero, signore?

— Il conte Prodozzi, figlio del principe Mikloviz, magnate d'Ungheria...

Il Commissario s'inchinò con deferenza. Il conte assassino riprese:

— Nel momento in cui lo lasciavo, dunque, un uomo lo ha abbocato bruscamente... un uomo che aveva anche un po' l'aria strana... non che doveva essere conosciuto dal povero marchese perchè ha sentito che lo chiamava per nome.

— Cioè?

— Pontelli... Pontillè... qualche cosa di simile. E gli ha detto: «Come, voi qui! Scommetto che tornate a giocare...».

«L'altro gli ha risposto: «Ho anche perduto tutto... Sono spiantato... non ho di che pagare l'albergo... ho telegrafato a mia moglie perchè mi mandi un po' di denaro... Dio voglia che ne trovi...»

«Voi capite benissimo che mi ero subito allontanato di qualche passo. Ma quell'incontro bizzarro mi ha incuriosito e intanto che accendevo la sigaretta ho sentito quel Pontilli... o Pontelli... chiedergli a bassa voce dieci luigi d'imprestito.

«Naturalmente, Saint-Géran non s'è lasciato commuovere ed ha ripreso la sua strada... Ma l'altro lo seguiva continuando a parlargli. Io poi, per non far tardi, non sono rimasto lì a curiosare ancora e me ne sono venuto via...

«Senonchè quasi subito mi sono ricordato che dovevo fissare con Saint-Géran una visita insieme alla signora Smithson...

— L'Americana della villa delle Palme?

— Perfettamente... E allora sono tornato indietro per rivedere l'amico all'Hôtel Moderne... quando ho visto qui un assembramento... e mi sono fermato a vedere che cos'era successo. Ecco tutto quello che so.

— E quell'uomo ha forse indicato al marchese dove alloggiava?

— Aspettate... Ah, sì! Mi pare di aver sentito parlare d'un albergo della Frontiera... Esiste?

— Sì... E' poco lontano di qui. Un vecchio albergo restaurato, di second'ordine...

— E allora è là che alloggia.

— Grazie, signore — disse il commissario. — Le vostre indicazioni sono preziose. Favoritemi il vostro indirizzo... Dovremo certo anche chiamarvi ancora per questo sciagurato affare...

— Sono a disposizione della giustizia. Sto all'Hôtel de Paris...

— Grazie. Forse domani il giudice avrà bisogno di interrogarvi...

(Continua).

# Conserviamo le riserve auree!

Attraverso ai metodi svariatissimi e altamente interessanti coi quali le nazioni in conflitto adottano ciascuna una politica di finanziamento della guerra conforme alla propria costituzione economica, un fenomeno appare costante: la preoccupazione generale di conservare, e possibilmente accrescere, le riserve auree delle banche d'emissione.

Questa comune tendenza si rileva dal seguente raffronto, che indica, in milioni di lire italiane, il valore dell'oro accantonato nelle «casseforti» di quei grandi istituti:

| | Fine luglio 1914 | Aprile 1916 |
|---|---|---|
| Banca d'Italia | 1105 | 1016 |
| » d'Inghilterra | 1004 | 1440 |
| » di Francia | 4104 | 6999 |
| » Imp. Russo | 4210 | 4780 |
| » » Germanica | 1686 | 2856 |
| » di Spagna | 543 | 1854 |
| » Naz. Svizzera | 180 | 198 |
| » d'Olanda | 340 | 3121 |
| » Reale di Svezia | 146 | 225 |
| » Naz. di Danimarca | 110 | 179 |
| Banche assoc. di New York | 6536 | 3520 |

Questo quadro ci esprime molte cose. Innanzi tutto è da notare una differenza fondamentale fra le cause che hanno aumentato la riserva metallica in Francia, Russia e Germania, e quelle che hanno contribuito ad accrescerla nei paesi neutrali e in Inghilterra. Nei tre primi paesi si è requisito l'oro dei privati, o per lo meno si è fatto appello al loro patriottismo perchè lo consegnassero agli istituti di emissione, i quali non lo rimettono nella circolazione interna. Nei paesi neutrali invece e nella Gran Bretagna l'afflusso del metallo giallo nelle casse bancarie è dovuto a un fenomeno spontaneo, determinato dalle ragioni di scambio con l'estero. In non pochi dei paesi neutrali questo fenomeno incomincia anzi a destare qualche preoccupazione, perchè l'eccesso dell'oro può creare nell'organismo economico dei disturbi non meno gravi di quelli che vi provoca la sua mancanza assoluta. Così la banche d'emissione della Svezia e Norvegia sono state con recente decreto sciolte provvisoriamente dall'obbligo di acquistare l'oro che vi venisse portato, al prezzo fissato per legge. In tal guisa esse potranno offrire per quel metallo un prezzo minore e procurare così di frenarne il pericoloso afflusso. In identica situazione si trova la Banca d'Olanda, la cui riserva aurea è triplicata, coprendo l'80 per cento della circolazione cartacea, e che inoltre è imbarazzata dall'afflusso dei depositi dei risparmiatori olandesi, sicchè ha ribassato l'interesse sui depositi stessi a 1/2 per cento, cifra nuova per la sua esigua negli annali economici neerlandesi.

Abbiamo posto assieme ai paesi neutrali l'Inghilterra. E' questa la più alta lode che sgorga dai fatti a favore della nostra alleata. Fra le difficoltà a cui il grande conflitto l'ha posta di fronte, uno dei maggiori era quello di conservare alla sterlina quel suo valore di «moneta di conto», a cui si deve se Londra si mantiene da un secolo a questa parte il centro del mercato finanziario del mondo. L'arduo compito è stato assolto sinora con mirabile abilità e fortuna. La sterlina corre il mondo e si cambia alla pari con la carta inglese.

Dopo avere nei primi mesi del conflitto aumentato la propria riserva aurea, la Banca d'Italia ci mostra adesso — la sola in Europa — una diminuzione di circa cento milioni. Evidentemente essa è dovuta a spedizioni di metallo all'estero eseguite nel 1915-16, probabilmente in connessione con operazioni compiute d'accordo coi Tesori di altri Stati. Ed a questa diminuzione di riserva aurea noi dobbiamo l'addolcimento dei cambi, per cui la nostra lira oggi si trova in condizioni migliori del marco germanico. La Banca d'Italia in questa linea di condotta aveva avuto dei predecessori. La Banca di Francia, per salvare il cambio che cresceva in guise impressionanti, spedì lo scorso anno ben mezzo miliardo d'oro in Inghilterra: spedizioni non meno larghe ne in Inghilterra e al Giappone ha operato la Banca Imperiale russa.

E' questo il lato attivo dell'operazione, a noi mancano gli elementi necessari per stabilire quanto vantaggio essa in definitiva rappresenti per il nostro Paese. Malgrado gli invii di metallo all'estero, troviamo le riserve auree degli istituti di Francia e di Russia notevolmente rinforzate a quella del nostro massimo istituto di emissione invece indebolita. Ora tale fenomeno non può certo essere sfuggito all'attenzione degli uomini che dirigono la nostra politica monetaria. Politica complessa, nella quale per il presente non si può dimenticare il futuro. L'oro è certo una merce come un'altra: non si deve avere del feticismo per esso, ma neppure del disprezzo. Una merce utile quando è sovrabbondante rappresenta un danno: ma, se è troppo rarefatta, crea non minori inconvenienti e pericoli. Nel periodo attuale poi, trattandosi di oro, bisogna più che mai procedere con delicatezza, perchè, pei paesi come l'Italia a corso forzoso, esso è destinato a rappresentare una grande arma a nostro beneficio, quando la vita del mondo ritornerà nel suo assetto normale. Una grande arma non già — purtroppo — per addivenire rapidamente alla abolizione del corso forzoso, ma precisamente per regolare energicamente i cambi con l'estero. Lo sforzo di tutti i belligeranti di aumentare le proprie riserve auree, ha un significato che non può venire trascurato dai nostri massimi finanzieri.

A pace conclusa, quando le industrie che ora hanno ceduto il passo ai bisogni imperiosi della guerra riprenderanno il loro ritmo e quindi dovranno eseguire larghi acquisti all'estero; quando si dovrà provvedere, con operazioni di credito, a risanare nelle zone devastate le rovine che ora vi si seminano; quando, col rifiorire del commercio internazionale, il possesso di una moneta «a non buona, almeno stabile» ritornerà ad apparire come una necessità imprescindibile, allora la disponibilità di una larga riserva metallica apparirà in tutta la sua luce benefica. Conservando l'oro, entro i limiti consentiti dalla regolarizzazione del cambio, si compie un'opera di alta previdenza.

### Gli italiani all'Argentina
## Per l'insegnamento della nostra lingua

**Roma, 7, sera.**

Circolavano da tempo voci secondo le quali l'insegnamento dell'italiano sarebbe stato soppresso, o grandemente limitato, nelle scuole della repubblica Argentina, dove appunto, come si sa, il numero degli italiani è oltremodo rilevante. Di tali voci essendosi fatto eco anche qualche giornale, abbiamo voluto raccogliere in proposito informazioni ed ecco quanto abbiamo potuto appurare. Alla metà dello scorso marzo venne pubblicato nella Repubblica Argentina un decreto-legge che provvedeva ad un rimaneggiamento dell'istruzione pubblica in quello Stato e nel quale non figurava affatto la lingua italiana, che sino allora era stata obbligatoria nei collegi nazionali, ginnasi e licei, al pari delle lingue francese ed inglese. Questo decreto-legge sollevò agitazione e reclami nei nostri connazionali residenti nella Repubblica e produsse penosa impressione in Italia appena conosciuto. Dopo pochi giorni però, fu ufficiosamente dichiarato da un'alta personalità argentina che un articolo del suddetto decreto-legge, non ancora apparso, doveva provvedere all'insegnamento dell'italiano, che sarebbe stato mantenuto integralmente nelle scuole suddette. Ma si seppe che ciò non era pienamente esatto; perchè si intendeva subordinare l'insegnamento stesso nei singoli collegi ad alcune condizioni restrittive. I nostri connazionali ed il rappresentante italiano in Argentina persistettero nelle loro pratiche e premure, ed il 25 marzo il ministro degli affari esteri dell'Argentina comunicò al nostro ministro plenipotenziario a Buenos Aires, con frasi sinceramente simpatiche, che il nuovo piano di studi sarebbe stato così modificato: l'obbligatorietà dell'italiano passerà dai collegi nazionali a tutte le scuole commerciali ed industriali della repubblica. Nei collegi nazionali invece dell'insegnamento della grammatica, sarà istituito, con obbligatorietà, lo studio della letteratura italiana, considerato più atto a fare conoscere le glorie dell'Italia. Tutte le cattedre d'italiano, già esistenti, rimarranno contemplate nel bilancio. Nel gruppo delle tre lingue, italiana, francese ed inglese, sarà obbligatoria l'opzione di una sola delle due ultime. La questione non fu ancora interamente risolta.

## Rivelazioni d'un giornalista tedesco
### sulle intenzioni della Germania

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 6, notte.**

Un inviato dell'*Humanité* alla frontiera svizzera pubblica interessanti dichiarazioni del dottor Ermanno Roesemeyer redattore della *Berliner Morgen Post*, che abbandonò volontariamente la redazione alcuni mesi dopo la guerra non volendo collaborare in alcun modo alla difesa della Germania che, secondo una sua profonda convinzione, scatena volontariamente la guerra. Secondo questa testimonianza, che l'organo socialista è autorizzato a pubblicare facendo il nome del giornalista tedesco l'attentato contro il Belgio era preparato da molto tempo. Già nel 1913 il redattore capo della *Berliner Morgen Post* aveva dichiarato con perfetta serenità che informazioni sicure dei circoli militari gli permettevano di affermare che in caso di guerra si passerebbe attraverso il Belgio. La sera del 1 agosto 1914 il maggiore Scheibershofen collaboratore militare dei giornali appartenenti alla Società editrice della *Morgen Post* dichiarò, in presenza della redazione, che da molto tempo era saputo che i tedeschi sarebbero passati attraverso il Belgio. Quando Liegi cadde il maggiore si vantò di essere l'autore dei piani che avevano permesso la conquista della fortezza belga e il giorno stesso il redattore capo della *Morgen Post* così formulava la sua concezione degli scopi della guerra: si tratta di demolire la Francia per cinquanta anni. Parlando poi delle tentazioni della redazione per indurlo a rimanere, il professore Roesemeyer dice che il redattore capo, provando l'influenza di una moglie per indurlo a rimanere, la confessò in tale occasione essere vero che la guerra era stata voluta dalla Germania.

La stessa confessione fu fatta alcune giorni dopo da Giorgio Bernhard, direttore di giornali edili dalla casa della *Morgen Post*, il quale aggiunse essere necessario mandare in esili coloro perchè gli intellettuali di Germania sarebbero obbligati a compiere le parte se la guerra fosse perduta, e aggiungeva chiaramente: «Chi non aiuta d'ora innanzi a ingannare il popolo e a raccontargli menzogne è un farabutto». E in una riunione pubblica non esitava a dire che colui il quale sollevasse il minimo dubbio concernente l'esito vittorioso della guerra era un Giuda che occorreva annegare nella putredine, troppo dolce per simile gente. Tutte le pressioni però furono inutili e Roesemeyer preferì andarsene e collaborare modestamente con coloro che vogliono risollevare all'Europa e al mondo una Germania prussiana.

D. R.

## I tradimenti della Bulgaria
### Un atto d'accusa di Pasic
#### Rivendicando dal predominio dell'Italia la Adriatica

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 7, notte.**

Telegrafano da Pietrogrado al «Temps»: Pasitch fece ai giornalisti russi le dichiarazioni seguenti: «Credendo fermamente con tutta la nazione serba alla vittoria finale degli Alleati, mi sembra opportuno precisare alcuni principi sui quali la Potenza coalizzata si basano per la loro politica balcanica in generale e più particolarmente per quanto concerne la Serbia. Sono lieto di constatare che le aspirazioni serbe hanno trovato presso la Polonia amiche un consenso unanime. Le grandi Potenze hanno promesso di sostenerci con tutti i mezzi. La questione macedone non esiste più. Essa potè esistere nel momento in cui la Serbia e gli Alleati avevano sperato di poter creare un'intesa serbo-bulgara o almeno di poter mantenere le relazioni di buon vicinato fra i due paesi. Ma dal momento in cui la Bulgaria entrò in guerra contro la coalizione anti-germanica la questione macedone cessò di esistere. Noi serbi non possiamo più sperare di avere nella Bulgaria un vicino con cui sia possibile mantenere rapporti sinceri. Verrà a tale riguardo chiarire un punto della storia lasciato finora nell'ombre. Il passaggio dei bulgari nelle file nemiche è il loro quarto tradimento verso di noi. Il primo risale alla vigilia della guerra greco-turca. Avevamo contratto con Sofia allora un'intesa per sostenerci reciprocamente contro il nemico comune. I bulgari credettero di dover rivalare il tenore dell'accordo a Costantinopoli per ottenere dalla Porta alcuni vantaggi. Poco tempo innanzi l'annessione della Bosnia all'Austria concludemmo un secondo accordo con i nostri vicini e per la seconda volta fummo da essi traditi poichè l'accordo fu portato a conoscenza del Governo di Vienna. La Bulgaria ottenne in compenso il riconoscimento della sua indipendenza da parte della Monarchia dualista. Il terzo tradimento fu quello del 1913 che tutti rammentano, e il quarto infine l'unione della Bulgaria agli Imperi centrali». Parlando poi della necessità dell'accesso della Serbia nell'Adriatico, del possesso di parte del litorale di questo mare, Pasitch dichiarò che tutti gli Alleati, senza eccezione, sono concordi nel riconoscere alla Serbia questo diritto. «La Serbia — aggiunse Pasitch — non pretende di divenire Potenza navale nè di possedere una flotta da guerra e riconosce volentieri all'Italia il predominio nell'Adriatico».

D. R.

## Strana odissea
### dei quadri del Principe di Wied e dei francobolli di Essad

**Roma, 7, notte.**

Sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria un ex-operaio del Consolato italiano di Durazzo e la signora Eugenia Angeloni e la nata Cleila Martinelli, in seguito alle strane vicende di alcuni quadri dell'ex re di Albania, Principe Guglielmo di Wied e di una collezione di francobolli di Essad pascià. La ritirata delle nostre truppe e della Colonia italiana da Durazzo fu compiuta, come è noto, in poche ore mentre si avanzavano gli austriaci. I nostri trasporti, protetti dalle navi da guerra, attendevano nel porto, sulle cui banchine erano accalcati alla rinfusa i bagagli. Tra gli operai addetti al Consolato italiano era tale Antonio Unfer, di anni 30, nato ad Antivari. A costui, dunque, ed il console, sig. Piacentini, che le altre autorità avevano raccomandato di non perdere di vista alcuni colli che contenevano tre quadri del Principe di Wied ed una collezione di francobolli dell'Albania, nonchè un pugnale ed una rivoltella, armi di proprietà del tenente Renato Galotti ed oggetti di proprietà dell'impiegato postale Giulio Galla. I comandi conciliati dei vari comandanti che attendevano all'imbarco dei nostri soldati per riparare a Valona. Il via vai continuo di tutti non permetteva di procedere con ordine all'imbarco dei bagagli. L'Unfer, dunque, se ne prese cura. Gli era stato ordinato, una volta sbarcato in Italia, di consegnare alle autorità del luogo i colli. Sperò che nessuno degli ufficiali superiori del nostro esercito, come pure il cav. Piacentini, si sarebbero rammentati del bagaglio deposto sulla banchina di Durazzo, e confidando nella buona stella promessi il viaggio sino a Roma. Esso poscia aveva uno chauffeur residente a Roma a nome Cesare Cicchi. L'Unfer, che doveva conoscerlo, si è presentato nella casa di costui e vi ha trovato la signora Eugenia Angeloni, di anni 40, e la figlia Cleila Martinelli, di anni 15. Il Cicchi si trovava a prestare servizio militare. I quadri, i francobolli ed il resto furono portati nella casa stessa a Roma. Questi oggetti furono poi indebitamente venduti, perciò la questura di Roma ha devuto interessarsi della cosa. Dal commissario Rostagno e dai delegati Castellini e Di Stefano della squadra investigatrice sono state eseguite indagini che hanno posto in luce la provenienza dei francobolli e dei quadri, e la colpa dell'Unfer. I francobolli e le tele sono state sequestrate e si è inviato rapporto all'autorità giudiziaria denunziando tutti e tre, dice il *Giornale d'Italia*: l'Unfer, l'Angeloni e la Martinelli.

## Si sposa prima di essere giustiziato

(Nostro servizio particolare).

**Londra, 7, mattino.**

Si apprende ora un episodio romantico della repressione di Dublino: Il caporione feniano Joseph Plunkett, appartenente alla famiglia Blednetu, volle giovedì mattino prima di essere fucilato sposare in carcere miss Grace Gifford, sorella della vedova dell'altro feniano giustiziato in precedenza, Macdonagh.

## Un "Taube,, uccide una madre
### sulla tomba del figlio

**Parig

## Il prezzo del carbone inglese
### in Italia e in Francia
#### Un'inchiesta tra i commercianti

**Roma, 7, notte.**

Il corrispondente genovese della «Tribuna» ha voluto, a proposito delle informazioni della «Stampa» sul costo del carbone in Francia, interrogare alcuni artichi commercianti di carbone e li ha trovati d'accordo nel parere che vi riassumo, parere che risponde ad indiscutibile competenza.

«Il prezzo di 62 franchi per tonnellata di carbone inglese, reso a Nizza, non è ritenuto preciso. Esiste bensì un considerevolissimo dislivello, quasi inverosimile ma vero, tra quello che si paga in Italia e quello che si paga la preziosa merce in Francia. Il nostro Governo dovrebbe rendersi conto di questa gravissima questione ed aprire trattative ed affrettarne la conclusione prima che si perda altro tempo, il che equivarrebbe a rendere sempre più difficile che si arrivi a qualche sano provvedimento. Per la verità, l'Associazione dei carboni fossili si era già occupata del grave problema ed aveva pubblicamente esposto le necessità di una soluzione. Non bisogna illuderci troppo sull'esito delle pratiche che il Governo certamente vorrà iniziare cogli Alleati, perchè anche cominciandole subito è fuor di dubbio che si è aspettato troppo. Nè bisogna credere che un eventuale accordo colla Francia per lo sbarco in qualcuno dei suoi porti nordici del carbone diretto in Italia, allo scopo di inoltrarlo poi per via di terra, possa riuscire il tocca-sana del disagio del quale sono afflitti e gravati i nostri rifornimenti. Ma si può intanto assicurare con certezza che il provvedimento rappresenterebbe, sia pure con un'importanza assai parziale sul movimento generale, un considerevole risparmio di tempo e di denaro. Inoltre, come conseguenza logica, abbasserà le richieste, i noli subirebbero una sensibile diminuzione, sicchè anche i trasporti per via di mare si otterrebbero presto a condizioni, diciamo così, meno onerose. Occorre tuttavia considerare che la Francia, seppure abbia le migliori intenzioni del mondo per facilitarci in questa materia, ha molto impegnate le sue linee verso il fronte tedesco e, in caso di accordo concluso, dovrebbe metterci a disposizione la linea del Mediterraneo. Si tratta di una linea rapida, munita tutta di doppio binario. Ma le difficoltà ricomincerebbero a Ventimiglia. La nostra ferrovia di ponente è delle meno felici purtroppo e non si può sperare in un eccessivo magiore rendimento del suo unico binario, lungo il quale dovrebbero avviarsi i carboni, almeno sino a Savona, per procedere poi per le strade dell'Alta Italia. Comunque — dicono i competenti in materia, — il rimedio, per difficile che possa risultarne l'applicazione ed il non facile funzionamento, porterebbe certamente molti e benefici risultati. Ma lo Stato non dovrebbe perdere nemmeno un'ora di tempo, perchè le difficoltà si fanno sempre più gravi».

## La nuova "Lega dei Comuni socialisti,,
### giudicata dal vice-presidente
#### dell'Associazione dei Comuni

**Roma, 7, sera.**

Don Luigi Sturzo, vice-presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, spiega in un articolo pubblicato dal *Corriere d'Italia*, le ragioni della scissione avvenuta nell'Associazione dei Comuni italiani, dalla quale si sono ritirati i socialisti, creando una lega dei Comuni socialisti.

«La scissione dei socialisti — dichiara don Sturzo — non è avvenuta per dissensi intimi di indirizzo, di finalità e di tattica. In seno alla nostra associazione vi sono state spesso vivaci discussioni, come in ogni associazione veramente viva e vitale, ma mai si sono accentuati irreducibili dissidi interni: tutta l'opera svolta sin qui è stata sempre ottenuta colla collaborazione intera di tutti i partiti. I socialisti sono stati quindi indotti a staccarsi unicamente per un criterio politico. Essi potranno riunire nella loro Lega circa 800 Comuni, tra i quali, di importanti, Milano, Bologna, Alessandria e Monza. Entreranno pure i Consigli provinciali di Reggio Emilia e di Mantova, il rappresentante del gruppo parlamentare socialista ed il rappresentante della Direzione del partito socialista. Non si tratta, quindi, di vera e propria rappresentanza dei Comuni, ma di un organismo di partito, come si rileva dalla stessa circolare del marzo scorso di Costantino Lazzari, dove è detto «che la costituzione della Lega è la logica conseguenza del metodo intransigente, esteso nel campo amministrativo e la premessa indispensabile per creare un organismo che sia veramente forte».

Il documento del Lazzari è tutto un questo fare e don Sturzo che l'ha visto, dice che esso contiene frasi come questa: «Il partito socialista intensifichi questo campo dell'opera sua e fornisca al proletariato una nuova arma per combattere le sue battaglie di domani». E più oltre: «I nostri Comuni diventeranno infatti sempre più uno strumento poderoso di resistenza e di lotta contro l'invadente fiscalismo dello Stato e contro l'esosa politica dei consumi, lasciata arbitrario ed alle mene dello speculatore».

«A parte la questione del fiscalismo statale — continua don Sturzo — e della politica di consumo, sulla quale mi piacerà ritornare, lo squilibrio della lotta del partito socialista italiano e il vero carattere di partito. La vita e la libertà dei Comuni che nella nostra associazione e fine, nella lega socialista diventa mezzo di lotta per i fini del partito. Nell'attuale grave condizione di cose, i socialisti imperniano la loro azione propria sulla politica, sia pure di **resistenza, ma che domani** in un regime socialista di governo si tramuterebbe invece in politica di repressione. Il concetto vero della vita comunale, specialmente in Italia, colle nostre tradizioni, col temperamento latino, col parlamentarismo moderno deve essere contro l'onnipotenza statale e l'accentramento burocratico e dare campo allo svolgersi delle libere iniziative. La nostra associazione prosegue intanto la sua strada. Essa ha un numero che non può smentire: che i socialisti restino o se ne vadano via, o ritornino, è perfettamente lo stesso. Un'associazione che raccolse tremila Comuni, che ha tenuto 14 congressi, che ha una storia, una biblioteca di relazioni e di studi, un ufficio di assistenza pratica ai Comuni, diverse leggi ottenute ed altre in corso, un lavoro enorme da compiere, non torna indietro. L'idea della libertà comunale deve farsi strada, penetrando nella coscienza civile del paese non nella voce ironica dei comizi, ma coll'abbrivo della rivalità, ma col perseverante lavoro intellettuale e morale, ha terminato don Sturzo, presso le amministrazioni ed i governanti, e presso gli elettori e gli studiosi».

## Originale monumento commemorativo
### edificato da soldati

**Venezia, 7, mattino.**

Nel vasto cortile del fabbricato scolastico all'isola della Giudecca, adibito ad ospedale militare, un gruppo di soldati ricoverati per ferite sta erigendo un ricordo marmoreo da dedicarsi al Re. Il materiale impiegato nella costruzione del monumento è storico non pure per Venezia, ma per tutto il mondo, essendo stato ricavato dagli avanzi marmorei del crollato campanile di San Marco e della loggia cinquecentesca. Il monumento consisterà in una grotta, sulla quale specchierà in bassorilievo il busto del Re, alla cui esecuzione attende lo scultore cav. Annibale De Lotto. Nell'insieme il monumento vuol dare una visione delle sacre balze sulle quali i soldati italiani spargono il loro sangue per la Patria. Per l'inaugurazione del monumento, che si spera possa avvenire nel giorno dello Statuto, verrà cantato dai fantaccini della scuola divisa un inno appositamente scritto da un soldato che fu per lunghi anni in Libia.

# Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 11-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

## L'assemblea del Comizio Agrario

Sotto la presidenza del senatore Ferraris, è stata tenuta l'assemblea generale dei soci del Comizio Agrario. Con affettuose espressioni di rimpianto è stato commemorato il Capo-ufficio cav. Giovanni Caronio, da oltre 35 anni addetto al Comizio ed agli altri Enti agrari che presso lo stesso hanno la loro sede. Il presidente ha dato quindi lettura di una breve, ma minuta relazione, in cui furono svolti tutti gli argomenti che in questo momento specialmente interessano gli agricoltori e come conclusione della discussione che ne seguì vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

«L'assemblea presa in esame la legge 16 gennaio 1916, N. 107, e la Circolare ministeriale 21 giugno 1916 pel modo e norme per l'applicazione della legge stessa; ritenuto che la Circolare suaccennata, in quanto preserve che esso i privati possano approfittare dei vantaggi offerti dalla legge occorre che essi intendano irrigare terreni notoriamente di loro proprietà, impongo con ciò non limitazione non solo non contemplata nella legge, ma contraria ai fini democratici e di progresso agricolo, che la legge si propone, di favorire, cioè la piccola proprietà non consorziata e non consorziabile allargando così utile della pubblica e della privata economia il numero delle zone di terreno cui si renda possibile il beneficio dell'irrigazione; tenuto conto dello stato di smantellamento della proprietà rustica nella regione dove il Comizio è chiamato a svolgere la propria azione di tutela degli interessi agricoli; convinto che l'osservanza della condizione restrittiva posta dalla Circolare ministeriale avrebbe per effetto di rendere frustranea la legge 18 gennaio 1915, si è deciso di fa la precedente legge 18 febbraio 1886, N. 3732, al cui difetto di attivazione essa deve appunto in scopo di rimediare; fa voti che con logica interpretazione della legge 18 gennaio 1915, N. 107, e conseguente modificazione della Circolare ministeriale 21 giugno 1915, sentito occorrendo il Consiglio Superiore di agricoltura, sia riconosciuto anche ai privati che intendano anticipare somme per irrigazioni, oltre ai propri, terreni altresì il diritto di valersi delle provvide disposizioni della sopraccennata legge, e da mandato alla presidenza per solo di manifestare questi voti al Governo del Re, ma di invitare i Comizi Agrari della regione ad aderirvi al fine di rendere coll'unione delle forze più proficua l'accoglimento; da inoltre mandato alla presidenza di ottenere a questi voti l'appoggio della rappresentanza parlamentare della regione, cui intende sia rivolta la preghiera che quando il ministero di agricoltura, industrie e commercio non si induca a modificare nel senso indicato la Circolare 21 giugno 1915, o meglio ad interpellare al riguardo il Consiglio Superiore di Agricoltura, voglia promuovere una modificazione della legge 18 gennaio 1915, o almeno esercitare un'energica azione parlamentare intima ad ottenere dal Governo una più equa e pratica interpretazione di detta legge».

«Il Comizio Agrario, ritenuto che nell'annata in corso e mille anche più del solito il largo impiego dei concimi chimici, onde ottenere la massima produzione, e che a ciò spesso si oppone la mancanza di fondi disponibili negli agricoltori; che si rende perciò necessaria la possibilità dell'acquisto di concimi con crediti a lunga scadenza, cioè per un tempo non minore di sei mesi e possibilmente con rinnovazione parziale o fino di dar tempo ai coltivatori di ottenere colla vendita del raccolto i mezzi per soddisfare il debito; che i Consorzi Agrari hanno di un lato forte interesse a vendere la maggior copia dei prodotti di cui dispongono, e dall'altro la possibilità di ottenere facile e largo credito presso gli istituti di credito ordinario; che la conoscenza che essi hanno dei propri clienti loro consente di procedere a tale concessione di credito con piena sicurezza, la quale occorrendo può essere resa più efficace colla richiesta di altre firme; in vista raccomandazione ai Consorzi Agrari medesimi di essere larghi di concessioni di credito e lunga tolleranza a favore dei loro clienti; ritenuto poi che in pratica i Consorzi Agrari dispongono a concedere tali crediti ebbero a trovare contro gravi difficoltà, dovute al presente stato di guerra; fa voti perchè con decreto luogotenenziale e con istruzioni di massima agli istituti di credito si provveda ad ogovernare la concessione dei mezzi di credito e la loro rinnovazione quando si tratti di agricoltori assenti per causa di guerra».

«Il Comizio Agrario di Torino, considerato il prezzo attuale altissimo del bestiame e la probabilità che per qualche tempo esso abbia a mantenersi egualmente elevato; tenuto conto delle difficoltà per gli agricoltori di procurarsi a tali elevati prezzi tutto il bestiame necessario per il lavoro della stagione agraria, ed in ogni caso della convenienza di destinare il maggior numero di detto bestiame alla produzione del latte e della carne; ricordando il non disperabile programma già ragionato nei suoi tentativi di fabbricazione di piccoli motori atti al lavoro dei vari bisogni delle aziende rurali, alla lavorazione dei campi, alla raccolta ed al trasporto dei prodotti; si rivolge alle locali importantissime fabbriche di motori per automobili che in nostra città di Torino ha la fortuna ed il privilegio di ospitare affinchè dedichino studio ed attività a risolvere definitivamente l'importante problema, di sollievo ed assicurare per l'auspicata fra della pressima pace il maggior progresso e la migliore intensificazione dell'agricoltura italiana».

Furono pure approvati il Conto Consuntivo per il 1915 ed il bilancio preventivo per il 1916. Infine si provvide alla parziale rinnovazione delle cariche sociali col seguente risultato: vice-segretario sig. avv. Guido; consiglieri effettivi: Bonelli rag. commendatore Michelangelo, Jemina comm. prof. Augusto, Campredon d'Albaretto conte Emanuele, Mocchiolo comm. geol. Giuseppe; consiglieri supplenti: Rodi cav. uff. Giuseppe, Clara cav. avv. Giuseppe; revisori: Allodi cav. uff. avv. Enrico, Testa avvocato Gio. Marco, Della Rocca cav. uff. Andrea.

### Per un prolungamento della tramvia Torino-Piobesi

Fu tenuta un'adunanza fra gli interessati al prolungamento della tramvia Torino-Stupinigi-Vinovo-Piobesi sino a Pancalieri per Castagnole Piemonte e Virle. Erano presenti l'onorevole Grosso-Campana, deputato di Vigone, tutti i sindaci dei Comuni, l'avv. Gustavo Brignone ed i principali proprietari ed industriali della regione. Inviò la sua adesione anche l'on. Cesare Rossi, deputato di Carmagnola. La discussione si svolse sul progetto di legge del ministro Cioffelli, riferendo le grandi facilitazioni che esso presenta per l'esecuzione delle nuove linee tranviarie; e venne nominata una Commissione formata dall'on. Grosso-Campana, comm. avv. Carlo Parato, cav. avv. Giuseppe Clara e ing. Paolo Bonamico coll'incarico di riprendere le trattative per una più pronta realizzazione del progetto, mettendosi anche in relazione col Comitato della progettata linea Pinerolo-Racconigi colla quale la linea prolungata Torino-Piobesi verrebbe a raccordarsi in Pancalieri.

### Lettura di versi

Nel salone dell'«Ambrosio», assai affollato, il professore Arturo Foà ha letto ieri parecchie sue «liriche», delle quali alcune già note ed altre ancora inedite, facendole precedere da un breve discorso, in cui ha espresso l'augurio che dalla formidabile lotta di oggi sorga una più alta e feconda civiltà. Le «liriche» del professore Foà furono accolte con molto fervore di applausi e l'autore fu assai complimentato.

### Conferenze

Questa sera (oggi), alle 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini, il prof. avv. Giulio Diena, ordinario di Diritto Internazionale nella regia Università di Torino, terrà una conferenza dal titolo: «La Germania dei nostri giorni e il diritto internazionale».

### Il suicidio d'un commerciante

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 17, il commerciante signor Vittorio Coppo fu Giovanni, d'anni 41, abitante in via Berola 23, trovandosi nell'alloggio di suo cognato don Pietro Martinengo in via Montebello 21, chiese la sorveglianza dei famigliari, che lo sapevano malato di nevrastenia, e salito sul ballatoio del 4.o piano si gettò nel cortile. L'infelice morì sul colpo, per la violentissima commozione viscerale che aveva riportata. Le constatazioni legali furono compiute dal delegato avv. Mosso e dal dott. Oliveri del Municipio e la salma fu lasciata a disposizione dei parenti. Il Coppa si è ucciso in un istante di esaltazione, provocata dalla grave malattia che lo affliggeva.

### Sorpresi dalla squadra mobile

Gli agenti della squadra mobile sorpresero ieri in via Nazione tre individui, i quali avevano rubato da un carro lasciato momentaneamente incustodito all'angolo di corso San Maurizio e via Bava una cassa contenente trenta dozzine di uova, del valore complessivo di 50 lire. Appena videro avvicinarsi gli agenti, i tre si diedero alla fuga. Naturalmente gli agenti li rincorsero, e riuscirono ad afferrarne uno, che fu identificato per Carlo Carpino, d'anni 30, e venne dichiarato in arresto e condotto in carcere.

### Ladruncoli a Porta Palazzo

Due giovinastri, certi Giovanni Savio, di anni 17, e Luigi Giordano, d'anni 15, commettevano da qualche tempo furti di vario genere sui «banchi» del mercato di Porta Palazzo, approfittando dei momenti di distrazione dei negozianti. La squadra mobile li pedinò e riuscì finalmente a sorprenderli e arrestarli. Addosso al Giordano furono sequestrate parecchie maglie e calze che erano state rubate a Giuseppe Tardini, negoziante in piazza Palazzo di Città, ed a Catarina Ravello, negoziante a Porta Palazzo.

### Per la Croce Rossa

Il Consiglio amministrativo dell'Ordine giuridico e della Sezione Torinese dei veterinari ha deliberato di iscriversi sotto perpetuo della Croce Rossa. Un'altra somma non indifferente è stata raccolta tra gli iscritti all'Ordine.

***

Il direttore superiore delle poste comunica: «Furono provveduti a tutti gli uffici postali del Regno le serie 3.a e 4.a delle splendide cartoline illustrate dei Fratelli Ciccolli, da vendersi a beneficio della Croce Rossa Italiana, ed ne raccomanda l'acquisto, poichè ogni compratore raggiungerà il doppio scopo: di conservare un vivo e palpitante ricordo d'arte della nostra quarta guerra d'indipendenza, e di contribuire, con una minima spesa, all'opera altamente benefica di fratellanza umana che la gloriosa istituzione capitana a favore dei nostri valorosi combattenti».

### Seguendo la Cronaca

## "Sono ancora in tempo?"

domanda, arrivando tutto affannato alla vendita di via Sacchi, il solito bravo cittadino. «Veramente, lei non è stato troppo sollecito, ma c'è ancora abbondanza di articoli casalinghi, di oggetti per regalo, di graziosi ninnoli cinesi e giapponesi, da poter fare ottimi regali con larga comodità di scelta...» «E i prezzi?» «I prezzi, per ora, non sono ancora stati aumentati...»

### I Divertimenti

## Leda Gys?
## Leda Gys! - Leda Gys!
### al Cinema-Teatro Vittoria

Scialli sgargianti e morbide mantiglie; nacchere sonanti e passi di *fandango*; occhi di fuoco e grazie di *sequidilla*... Olè, olè! In questo ambiente che conserva ancora l'alito caldo e la febbre beluina delle invasioni moresche, dove Carmen non è un'eccezione e gli spilloni sono ancora impiantati a far da scletto, si svolge, e viene direttamente eseguita sui posti, la film *Come quel giorno!*, interpretazione nuovissima di *Leda Gys*.

## "Il segreto di Maria Rodrigues,,

*Film* estremamente romantica, della quale non staremo a narrare l'intreccio, per lasciare al pubblico più viva la sorpresa della novità, ma che presta alla protagonista una tavolozza magnifica, che *Leda Gys* ha usato con grande intelligenza, traendone dovizia di splendidi effetti. Certo, l'amore di Leda Rodrigues per Pablo Santouis è uno di quegli amori terribili che strappano grida di spasimo e di angoscia a *chi ha il* dovere di impedirne il compimento, e non sa, e non può, o non osa parlare. Questo è il segreto di Maria Rodriguez, madre di Leda. Come potrà essa impedire che la follia si compia? Come potrà distrarre i due giovani, avvinti dai più dolci vincoli sentimentali, a quella che è una insania ed essi non sanno? Maria Rodriguez affronta pazzamente l'enorme sacrificio che il destino le comanda. Quale? Vedranno oggi gli spettatori alla *première* del *Cinema-Teatro Vittoria*.

## Una première d'arte
### al Cinema Ambrosio
## "VAL D'ULIVI,,

La cinematografia tende a raffinarsi sempre più, cerca le vette artistiche da conquistare per emergere tra le arti in modo assoluto e definitivo, e per consolidare in una numerosa fioritura di capolavori il magnifico favore del pubblico. E' un fervore d'opera negli Stabilimenti dove al trionfo della mera artistica si tende con ogni vigore d'intelligenza. La Casa *Ambrosio* è alla testa in questo compito di bellezza; il *Cinema Ambrosio* è alla testa nel farne conoscere le delicate creazioni. Il *Cinema Ambrosio* potrebbe già oggi fregiarsi del nome di «teatro d'arte» e basterebbe ricordare i numerosi capolavori che nel suo signorile salone vennero ammirati. Oggi uno se ne aggiunge, di «gran classe» con la messa in scena più smagliante e con gli interpreti più aristocratici. E' *Val d'ulivi* di *Anton Giulio Barrili*. Il «metteur en scène» porta il nome di *Rodolfi*, celebre negli annali della comicità e in quelli del buon gusto; i protagonisti avranno gesto e vita dalle distinitissime figure artistiche di *Elena Makowska* e *Tullio Carminati*. Il *Cinema Ambrosio* si prepari dunque a veder sfilare oggi tutta la Torino intellettuale, che questi lavori predilige e ricerca.

## Un dramma d'apaches
### per Hesperia e Ghione
#### al "Salone Ghersi,,

Ghione è l'attore che più si immedesima nei «tipi» della bassa delinquenza, che pur presentano un che di cavalleresco. Di *Za la mort* — già apparso in altre films, e oggi in *Anime buie*, di cui la *première* al *Salone Ghersi* — egli ha fatto una forte creazione. *Hesperia* gli è degnissima compagna, nelle vesti di *Casque d'or* prima, poi in quelle di una mondana *super-chic*. Perchè *Hesperia* ha il dono straordinario di trasformarsi interamente. Lo stesso suo viso si cambia, anche se i tratti a dire: «Ma questa è un'altra!». E il pregio dell'attrice è singolarissimo. Oggi i due popolari attori trascineranno al *Ghersi* la folla delle eccezionali occasioni.

## Nuovo programma allo "Splendor,,

Oggi e domani, come annunciammo, il proletario *Verso l'aurora di una nuova vita*, dramma in 3 atti, interpretato da Campocavallano, e *Tra moglie e marito*, commedia brillantissima. Completerà il *Pathé Journal*. Mercoledì *La perla del Cinema* con *Francesca Bertini*.

## "Il delitto della villa solitaria,,

Si inizierà oggi al *Cinema Italia*, le proiezioni di questo straordinario dramma. Mercoledì il *Golgota*, serie speciale *Aquila Film*.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia di Grand Guignol del cav. Alfredo Sainati — Ore 20.45: *Un bell'uomo* - *La dote di Virginia* - *Il cane* - *Sotto una maschera* — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Marenco — Ore 20.45: *Fanfon la Tulipe*, operetta di Varney — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 20.45: Circo equestre — Ingr. L. 1.

TEATRO ROSSINI — Riposo.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia «La Torino» — Ore 21: *Boccaccio*, operetta di Suppè — Ingresso L. 0.50.

TRIANON — Ore 21: Varietà e la rivista *Maggio non fa...* di Gil Blas — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Verso l'aurora di una nuova vita*, dramma in 3 atti - *Tra moglie e marito*, comica - *Pathé Journal*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà, ore 15-18.

CONCERTO-VARIETA' «1818». - P. Castello: 15 a 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O'Clock tea Concerto serale Rumeno Scating diurno.

TEATRO REGIO — Esposizione Canella, dalle ore 11 alle 12 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

## Stato Civile di Torino
### 7 maggio 1916.

NASCITE: 8 dei quali 4 femmine e 7 maschi.

MATRIMONI: Arduini Carlo con Marchisio Maddalena. — Bello Mario con Cerutti Maurizia — Ferri Alfredo con Bonifazi Maria — Gianni Giuseppe con Cantini Teresa — Ferri Aldo con Pini Argia Guglielmina — Peyrot Lorenzo con Orgilia Margherita — Piccinini Edoardo con Poggio Martina — Rina Giovanni con Mazzinanti Teresa.

MORTI: Morello Caterina, d'anni 45, di Cavallermaggiore, casalinga.

Izzati Pietro, id. 62, di Trieste, mercante.

Mosocca Maria Teresa n. Trentani, id. 30, di Trecasso, casalinga, via Adda, 74.

Vota Agnese, id. 13, di S. Benigno Canavese, garzone.

Barrigno Giovanni, id. 56, di Torino, agente, via Giuseppe Pomba, 16.

Barbaria comune Rosa, ved. Pulla Chiara, di Cuneo, [illegible]

Gillio Luigi, id. 78, di Moncucco Torinese, insegnante pensionato, via Nizza, 78.

Fenoglio Giovanni, id. 62, di Torino, portinaio.

Zachellini Domenica, id. 56, di Rabbi, casalinga.

Martano Maria v. Operto, id. 39, di Torino, tessitrice.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale compreso 12, di cui 8 domiciliati a Torino, ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

## REATI E PENE

## Il processo d'oggi al Tribunale Militare
### Due fornitori di panno grigio-verde accusati di tentata frode.

Il 15 ottobre dello scorso anno nel collaudo di una partita di centocinquantacinque pezze di panno grigio-verde, pura lana, presentato dalla Ditta Bocco e Uberalli di Pralungo alla Commissione di collaudo dei panni militari di Biella, si constatava che nelle prove dinanzimetriche, uno dei campioni non dava la resistenza voluta.

Nell'elenco presentato dalla Ditta risultò poi risultato che questo campione corrispondeva al una pezza portante il N. 3501, mentre la numerazione di quasi tutte le altre era dall'uno fino al cinquecento, sorse il dubbio che le pezze segnate dal 3000 in avanti fossero tutte di qualità scadente o che la Ditta avesse tentato di farle passare unitamente alle altre. La Commissione, recatasi nuovamente sul posto, avvertì che le pezze portanti la numerazione dal 3000 in avanti, inscritte nella partita erano dieci.

Prelevati altri quattro campioni, due di questi tra le nove pezze suddette, essi pure diedero risultati deficienti. Di qui l'accusa di tentata frode contro i signori Vito Boggio e Mario Uberalli, ai quali, secondo il capo di imputazione, si fa carico di avere presentato alla Commissione di collaudo di panni militari in Biella una partita di panno grigio-verde composta di N. 135 pezze, che all'esame dei campioni prelevati presente una resistenza deficientissima in trama, onde procedutosi al sequestro di 20 pezze sospette, alla perizia queste presentarono una deficienza in trama del 25 per cento su quella di contratto, con un valore di lire 2 al metro lineare in meno di quello che avrebbe avuto se fosse stato conforme a quello pattuito, recando così alla detta Amministrazione un danno accertato inferiore alle lire 5000 ma superiore alle lire 500.

I due imputati nei loro primi interrogatori hanno premesso che sarebbe stato semplicemente ingenuo da parte loro introdurre delle pezze di altra qualità avanti numerazione così diversa, mentre era facilissimo il rendere la partita uniforme quanto a numerazione; coloche, se avessero veramente avuto intenzione di frodare, meno evidente sarebbe apparso l'inganno. Essi spiegarono poi che, per evitare una prescrizione all'inizio della nomenclatura, questa ed ogni stagione veniva ricominciata da capo, per cui di una stessa partita potevano far parte delle pezze di diversa numerazione. Gli stessi imputati confessarono che le dieci pezze fossero di qualità più dozzinale e a lire due dissero di rimettersi alla perizia presentata dalla difesa. In conclusione essi negarono di aver voluto commettere una frode e sostennero la loro buona fede. Sono difesi dagli avvocati Cavaglià, Orlando e Pistono.

Il processo avrà oggi il suo svolgimento al Tribunale militare.

## SPORT

IPPICA

## Le corse al galoppo a San Siro
### Il premio "Milano,,

**Milano, 7, sera.**

Tempo coperto, pista buona, pubblico discreto, numerosi ufficiali presenti, sport interessante.

*Premio Magenta.* — 1. Ryan (62, Ossini); 2. Imbersago (50, Blackburn); 3. Gazza (60, Galoi). Non partono Goffe. Vinto per quattro lunghezze in un Canter; due dal 2.o al 3.o.

*Premio Canili.* — 1. Please (54, Blackburn); 2. Giano (56, Kennedy); 3. Averno (54, Woodland). Non piazzati: Fortunata, Bestwoman. Vinto per una lunghezza; quattro dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

*Premio Tenella.* — 1. La Perla (57, Manchester); 2. Skolaf (56, Woodland); 3. Frawzhals (50, Finch). Non piazzati: Ciccio, Irma, Lares, Nigarda, Afrodite, Lavalliere, Simplesam. Vinto per una lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o. La vincitrice fu ricomprata per L. 4200.

*Premio dei Cosetti.* — Deathseth per il primo posto fra Alcione (54, Davis) e Giampietrina (52, Regoli), poi Pichona (54, Rossi). Vinto per sei lunghezze. Non piazzato Valparaiso.

*Premio Telabbia.* — 1. Il Falco (60, Davis); 2. Bolivar (56, Castelli); 3. Jet (53 1/2, Delmazzo). Non piazzati: Alcide, Nasie, Ingleconte, Valseur. Vinto per due lunghezze; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

*Premio di Castelnuovate.* — 1. Galimondo (66, Lisnoore); 2. Iama (63, Mazzenga); 3. Azzolino (62, Mitchell). Non piazzati: Antoliva, Orco, Gitana. Vinto per mezza lunghezza; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

*Premio Milano.* — L. 30,000, m. 2000. Vi hanno preso parte quattro cavalli: Idolo (57, Woodland), di Guastalla, Koshemi (Taddei) e Hamisi (Blackburne), della Scuderia Sir Rholand e Flow Boy (54), di Modigliani. Entrati in direttura, mentre i quattro cavalli si trovavano quasi sulla stessa linea, Hamisi e Koshemi urtano Flower Boy, che ne rimane danneggiato. In seguito a questo fatto i commissari distanziano i due rappresentanti della Scuderia Sir Rholand che erano giunti rispettivamente 1.o e 2.o. Vengono così classificati: 1. Idolo, 2. Flower Boy. I fantini vengono puniti di messa a piede, Blackburn per cinque giorni e Taddei per uno.

«Il pubblico applaude a tale decisione imparziale e rispondente a giustizia emanata a seguito di reclami interposti dai proprietari signori Guastalla e Modigliani, che realmente ebbero danneggiati i loro cavalli durante la corsa.

## Le corse al trotto alle Cascine
**Firenze, 7, sera.**

Oggi alle Cascine ha avuto luogo la prima giornata di corse al trotto. Giornata splendida; grande concorso di pubblico.

*Premio Magnone* (Nazionale alla pari - lire 2000 - distanza metri 1609 - tre prove). — Arrivano: Lo Elixir Kuser, della Società partenopea, guidato da Tamberi; 2.o Italia, di Ossani Giocchino, guidata da Adolfo Ossani; 3.o Primola Wilkes, di Barbetta, guidata dal proprietario.

*Premio Firenze* (Internazionale - L. 1500 - distanza metri 1609 - due prove). — I cavalli partono tutti alla pari. Ritirato Imberbe, di Gavino. — Arrivano: 1.o Adieu, di Bozzano Pietro, guidato da Barbeta; 2.o Gervais di Branchini, guidato dal proprietario; 3.o Evince, di Matteucci, guidato da Tamberi; 4.o Hannah Louise, di Giorgi, guidata dal proprietario.

*Premio dell'Ippodromo* (Allevamento 3 anni - distanza metri 1609 - lire 1000 - due prove). Ritirati Darna Anna e Coccolina. Partenza alla pari. — Prima prova: 1.o Curitiba, di Romani Emilio, guidata dal proprietario; 2.o Montenegro, di Mignani Elio, guidato dal proprietario. Il guidatore di Montenegro è multato di L. 250 in base al regolamento delle corse dell'Unione Ippica Italiana. Montenegro ritirato. — Seconda prova - Premiazione: 1.o Curitiba.

*Premio dell'Indiano.* (Italiana condizionata - lire 1000 - distanza 1609 - prova unica. — Arrivano: 1.o Armida, dei fratelli Giorgi, guidata da Giorgi Adolfo; 2.o Ward Ir, di Mignani Elio, guidata dal proprietario; 3.o Rodi Ward, di Ossano Gioacchino, guidata da Ossani Adolfo; 4.o Prassino, di Giulio Gabbiani, guidata da Tamberi; 5.o Ellinet, di Carbone Angelo, guidato dal proprietario.

## Un'altra corsa al galoppo a Milano
### Il premio "Trotter,,

**Milano, 7, sera.**

Tempo coperto, pista buona, pubblico discreto, numerosi ufficiali presenti, sport interessante.

*Premio Trotter.* — 1. Ryan (62, Ossini); 2. Imbersago (50, Blackburn); 3. Gazza (60, Galoi). Non partono Goffe. Vinto per quattro lunghezze in un Canter; due dal 2.o al 3.o.

*Premio Canili.* — 1. Please (54, Blackburn); 2. Giano (56, Kennedy); 3. Averno (54, Woodland). Non piazzati: Fortunata, Bestwoman. Vinto per una lunghezza; quattro dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

*Premio Tenella.* — 1. La Perla (57, Manchester); 2. Skolaf (56, Woodland); 3. Frawzhals (50, Finch). Non piazzati: Ciccio, Irma, Lares, Nigarda, Afrodite, Lavalliere, Simplesam. Vinto per una lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o. La vincitrice fu ricomprata per L. 4200.

*Premio dei Cosetti.* — Deathseth per il primo posto fra Alcione (54, Davis) e Giampietrina (52, Regoli), poi Pichona (54, Rossi). Vinto per sei lunghezze. Non piazzato Valparaiso.

*Premio Telabbia.* — 1. Il Falco (60, Davis); 2. Bolivar (56, Castelli); 3. Jet (53 1/2, Delmazzo). Non piazzati: Alcide, Nasie, Ingleconte, Valseur. Vinto per due lunghezze; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

*Premio di Castelnuovate.* — 1. Galimondo (66, Lisnoore); 2. Iama (63, Mazzenga); 3. Azzolino (62, Mitchell). Non piazzati: Antoliva, Orco, Gitana. Vinto per mezza lunghezza; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

*Premio Milano.* — L. 30,000, m. 2000. Vi hanno preso parte quattro cavalli: Idolo (57, Woodland), di Guastalla, Koshemi (Taddei) e Hamisi (Blackburne), della Scuderia Sir Rholand e Flow Boy (54), di Modigliani. Entrati in direttura, mentre i quattro cavalli si trovavano quasi sulla stessa linea, Hamisi e Koshemi urtano Flower Boy, che ne rimane danneggiato. In seguito a questo fatto i commissari distanziano i due rappresentanti della Scuderia Sir Rholand che erano giunti rispettivamente 1.o e 2.o. Vengono così classificati: 1. Idolo, 2. Flower Boy. I fantini vengono puniti di messa a piede, Blackburn per cinque giorni e Taddei per uno.

«Il pubblico applaude a tale decisione imparziale e rispondente a giustizia emanata a seguito di reclami interposti dai proprietari signori Guastalla e Modigliani, che realmente ebbero danneggiati i loro cavalli durante la corsa.

## Le corse al trotto alle Cascine
**Firenze, 7, sera.**

Oggi alle Cascine ha avuto luogo la prima giornata di corse al trotto. Giornata splendida; grande concorso di pubblico.

*Premio Magnone* (Nazionale alla pari - lire 2000 - distanza metri 1609 - tre prove). — Arrivano: Lo Elixir Kuser, della Società partenopea, guidato da Tamberi; 2.o Italia, di Ossani Giocchino, guidata da Adolfo Ossani; 3.o Primola Wilkes, di Barbetta, guidata dal proprietario.

*Premio Firenze* (Internazionale - L. 1500 - distanza metri 1609 - due prove). — I cavalli partono tutti alla pari. Ritirato Imberbe, di Gavino. — Arrivano: 1.o Adieu, di Bozzano Pietro, guidato da Barbeta; 2.o Gervais di Branchini, guidato dal proprietario; 3.o Evince, di Matteucci, guidato da Tamberi; 4.o Hannah Louise, di Giorgi, guidata dal proprietario.

*Premio dell'Ippodromo* (Allevamento 3 anni - distanza metri 1609 - lire 1000 - due prove). Ritirati Darna Anna e Coccolina. Partenza alla pari. — Prima prova: 1.o Curitiba, di Romani Emilio, guidata dal proprietario; 2.o Montenegro, di Mignani Elio, guidato dal proprietario. Il guidatore di Montenegro è multato di L. 250 in base al regolamento delle corse dell'Unione Ippica Italiana. Montenegro ritirato. — Seconda prova - Premiazione: 1.o Curitiba.

*Premio dell'Indiano.

# ULTIME NOTIZIE

## Spiegazioni e assicurazioni confidenziali
### tra Berlino e Washington?
### L'intimo senso di pace rilevato dalla stampa tedesca

(Servizio speciale della "Stampa.")

**Zurigo, 7, notte.**

La risposta tedesca alla Nota americana non ha destato in Germania molta gioia e fu accolta come una necessità dolorosa dietro la quale il Governo faceva balenare una speranza che è ormai cara al popolo dell'Impero: la speranza che l'arrendevolezza dimostrata nel problema dei sottomarini potesse contribuire ad avvicinare la pace così ardentemente sospirata. I commenti dei giornali dei vari partiti fanno testimonianza di questa impressione.

La «Frankfurter Zeitung» consacra il suo articolo di fondo all'esame della situazione.

«Il documento — scrive il giornale, — non poteva produrre entusiasmo ma si è compreso che la direzione dell'Impero deve sapere meglio di noi tutto quello che impone la situazione. Quindi, anche i critici di professione si sono imposte delle riserve e speriamo che così sia sinchè rimane critica la situazione. Limitare le discussioni puramente politiche è un male, ma un male che nell'impeto scatenato da questi mesi di guerra si è dimostrato basato sulla necessità».

### "Chi sa meglio: io o il Kaiser?,,

Il giornale, dopo avere così affermato che solo il Governo è giudice della situazione, aggiunge:

«Ciascuno deve domandarsi: chi sa meglio ciò che convenga fare, io o il Kaiser? Anche al Reichstag sembra che il Governo abbia trovato consenso alla Nota, dopo che il Cancelliere con una forte schiera di segretari di Stato si recò alla Commissione del bilancio e diede spiegazioni sulla situazione in una seduta durata tutta la mattina e tutto il pomeriggio e che esaminò la politica estera dell'Impero».

Constatato questo accordo di idee, il giornale si chiede se la forma della Nota è stata la migliore e la più utile. Non si pone questa domanda per spirito di critica sibbene per fare alcune constatazioni, le quali, data la ufficiosità del giornale, sono importantissime.

«Alcuni giornali esprimono il criterio che la Nota promette una restrizione nella guerra dei sottomarini come un fatto condizionato, cioè sino a quando si vegga se l'Inghilterra verrà adempiere a ciò ai suoi doveri. Nella maggioranza della stampa prevarrebbe invece il concetto che le concessioni sieno maggiori. Così la «Taeglische Rundschau» «pina che in seguito alla Nota la guerra commerciale dei sottomarini contro l'Inghilterra sia virtualmente smessa o limitata sino alla inefficacia, e poichè questo giornale non annoverato fra quelli che domandavano la guerra senza riguardi, si ritiene che la grave decisione sia giustificata da altre considerazioni generali sulle quali tutto il popolo acconsente. Come si vede, il recentissimo documento dà adito a parecchie interpretazioni il che sotto alcuni aspetti può essere utile, sotto altri nocivo. Quanto alla situazione con il Governo americano non appare ancora chiara. Pertanto è da supporre che, oltre al documento pubblicato, sieno in corso delle comunicazioni tra Berlino e Washington. E' questo in generale il commento necessario. Non si impone un grande sacrificio senza ponderazione accurata».

Se queste congetture della «Frankfurter Zeitung» sono esatte, vi sarebbero quindi state anche delle pratiche confidenziali tra Berlino e Washington e queste pratiche forse sarebbero state condotte per mitigare in America la impressione che doveva destare le condizioni poste dalla Nota tedesca e la energia con cui furono esposte. Forse si intese far prevalere a Washington il concetto della pace, che nella Nota tedesca ha pure una manifestazione così evidente. Insomma, la Nota ha cercato di appagare col suo tono l'animo dei tedeschi, mentre mirava pure a mitigare l'animo dei dirigenti americani e a renderli propizi a un intimo senso di pace, e in proposito vi sarebbero anche state delle assicurazioni a qualche spiegazione confidenziale.

«Non si può quasi immaginare, — conclude la «Frankfurter Zeitung» — che il signor Wilson respinga le nostre proposte. La Germania, per amore della pace coll'America, è andata molto in là. Speriamo che il signor Wilson comprenda che se l'arco venisse troppo teso, la Germania accetterebbe con coraggio e calma la provocazione».

Ad ogni modo, la situazione rimane incerta e la stessa «Frankfurter Zeitung» ce ne dà notizia in un telegramma da New York, il quale dice che l'impressione destata dalla risposta tedesca non è tranquillante. Nei circoli americani di Berlino, invece, secondo il «Berliner Tageblatt», prevarrebbe l'ottimismo.

«Nonostante alcune condizioni della Nota — dice il giornale — esprime la speranza che le relazioni tra la Germania e gli Stati Uniti saranno mantenute, ed è questa anche l'opinione dominante tra i corrispondenti dei principali giornali americani. Non facciamo previsioni; speriamo che nei circoli autorizzati di Washington si farà alla Nota la stessa accoglienza che le hanno fatto i loro connazionali a Berlino».

### Wilson mediatore di pace?

Lo stesso giornale reca dall'Olanda che all'Aja si considera il conflitto attuale esclusivamente come un conflitto tedesco-inglese, perciò le operazioni militari sono poste nello sfondo. In primo piano stanno gli avvenimenti politici. Il discorso del Cancelliere e la risposta di Asquith hanno più impressione di qualsiasi battaglia. Gli olandesi vi hanno scorto i primi indizi di una soluzione. Mentre a Verdun si combatte, in Olanda si tratiene il respiro e si aspetta venire dal mare del Nord le prime parole di pace, parole di pace che il «Vorwaerts» oggi rileva balzare dalla Nota tedesca all'America.

«Il contatto coll'America non può essere completamente escluso, — scrive il — ma noi nutriamo fiducia [illegible] il tempo di esaminare la [illegible] con calma e ponderazione maggiore [illegible] in seguito agli importanti [illegible] contenuti nella Nota quando afferma che il Governo tedesco, conscio della sua forza, già due volte manifestò apertamente dinanzi a tutto il mondo le sue propensioni per concludere eventualmente la pace. Proprio nei giornali conservatori fu esposto negli ultimi giorni il parere che, dato il contegno del Governo americano, si accennassero propositi di mediazione di pace. Forse il punto saliente della Nota tedesca dice dell'opportunità per Wilson di far valere più chiaramente questi propositi nella forma di una pace possibile. Si vedrebbe allora quali qualità avrebbe Wilson per assumersi la parte di mediatore contro gli ostacoli che si opporrebbero ad una pace possibile da tutte le parti».

D'altronde, il «Vorwaerts» opina, che non si poteva attendere altra risposta alla Nota americana.

«L'Inghilterra avrebbe avuto troppo ragione di esultare se la Germania fosse venuta alla rottura coll'America. Il Governo tedesco capì certo che l'avvedutezza politica consigliava a cedere riguardo alla questione dei sottomarini e la popolazione tedesca ne sarà certamente soddisfatta, come ne saranno soddisfatti i neutrali. Vale la pena ancora di rilevare come le concessioni fatte nella risposta tedesca si tengono nei limiti dell'ordine del giorno sulla guerra dei sottomarini presentato al Reichstag dall'Unione socialista del lavoro».

Il direttore della «National Zeitung», va più in là: dopo il componimento del conflitto tedesco-americano — scrive — spetta a Wilson il compito assai maggiore di ridare la pace al mondo.

### Commenti viennesi

I giornali viennesi commentano ampiamente la Nota tedesca all'America. Il «Fremdenblatt» scrive:

«Speriamo che le concessioni fatte dalla Germania sieno atte ad eliminare i dissidi di idee esistenti tra l'America e l'Impero tedesco. La Germania non chiede altro se non che l'America agisca in eguale misura verso i suoi avversari».

Il «Neues Wiener Tageblatt»:

«Se il Governo americano ritenesse che queste ultime massime concessioni della Germania non sono sufficienti, la responsabilità degli avvenimenti futuri cadrebbe su coloro che in America vogliono la guerra ad ogni patto».

L'«Extrablatt»:

«Wilson deve riconoscere che la Germania nella sua Nota ha tenuto conto dei principi della umanità. Ora l'America deve decidersi a fare ciò che la Germania domanda a tutela del diritto internazionale».

Il «Deutsche Volksblatt» afferma che la Nota è un capolavoro diplomatico; l'«Arbeiter Zeitung» dice che la Nota è un messaggio di pace:

«La Germania vuol togliere qualsiasi pretesto affinchè Wilson sia posto nella situazione di dire le parole necessarie all'Inghilterra dopo la rinuncia fatta dalla Germania».

## Violentissimi assalti a Verdun
### Lievi progressi tedeschi
### annunciati dal comunicato delle 23

**PARIGI, 7, notte.**

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento ostromaraccio violento, che dura senza interruzione da due giorni sulla regione della quota 304, è stato seguito oggi da un forte attacco tedesco effettuato sul nostro fronte, fra la quota 304 ed il Mort-Homme. Il nemico, dopo reiterati sforzi, è penetrato in un camminamento ad est della quota 304. Altrove è stato ovunque respinto con gravi perdite inflitte dai nostri fuochi di mitragliatrici e dai tiri delle nostre batterie, che bombardano energicamente le linee tedesche.**

**Sulla riva destra, dopo un'intensa preparazione d'artiglieria, i tedeschi hanno pronunziato parecchi attacchi successivi sulle nostre trincee, tra il bosco di Haudremont e il forte di Douaumont. Nella parte occidentale del fronte attaccato, il nemico ha preso piede su un'estensione di circa cinquecento metri nei nostri elementi di prima linea. Al centro ed all'est tutti i suoi attacchi sono stati infranti.**

**Nella Woevre, grande attività dell'artiglieria nei settori ai piedi delle Côte de Meuse. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.**

## I colpi per scuotere l'edificio
### Possibilità di diversivi

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 7, notte.**

Dunque la battaglia di Verdun non è terminata. I tedeschi proseguono la loro tattica di scuotere l'edificio con colpi ripetuti ora a destra ora a sinistra sino a quando duri la speranza di farlo cadere. Il comunicato del pomeriggio segnala un diversivo serio nel settore della Somme, dove i tedeschi hanno tentato un attacco a sud di Libons. E' lecito dire che ne là nè altrove i francesi sono stati presi alla sprovvista. L'annuncio odierno che un Comando più importante è affidato al generale Petain, sostituito a Verdun dal generale Nivelle non è senza rapporto colla sicurezza dei francesi su altri fronti oltre quello contro cui da 78 giorni i tedeschi tentano lo sforzo maggiore. Il generale Nivelle, nuovo comandante della Mosa è allievo dell'alta scuola militare politecnica; appartiene al Corpo dell'artiglieria. In principio della guerra era colonnello di fanteria.

D. R.

### Il comunicato tedesco
### L'azione non ancora terminata

**Berlino, 7, notte.**

*Il comunicato ufficiale tedesco dice:*

Fronte occidentale: *Anche ieri, ad ovest della Mosa, l'azione non fu condotta a termine; l'artiglieria fu specialmente attiva sulle due sponde del fiume. Stamane, ad est della Mosa, attacchi francesi fallirono nella regione della fattoria di Thiaumont. Distaccamenti in ricognizione furono respinti su parecchi punti del resto del fronte. A sud di Lihons una pattuglia tedesca fece alcuni prigionieri.*

Fronte orientale: *Torpediniere russe bombardarono stamane la costa a nord-est della Curlandia, fra Roye e Markersfen.*

(Ag. Stefani).

### Il comunicato inglese

**Londra, 6, notte.**

*Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese in Francia, dice:*

*Ieri sera presso Hautville, favoriti da un bombardamento contro le trincee tedesche, facemmo con successo una irruzione in seguito alla quale conducemmo cinque prigionieri. Abbiamo ucciso dieci tedeschi e feriti un grande numero. Le nostre perdite sono leggiere.*

*A sud-est di Armentières, dopo un bombardamento delle nostre trincee, i tedeschi si penetrarono, ma ne furono subito scacciati. I tedeschi tentarono pure di attaccare le nostre trincee ad est del Cabaret rouge, ma furono respinti.*

*Oggi vi fu una certa attività dell'artiglieria a nord di Rochincourt, nella vicinanze di Souchez e Carency, nel settore Hohenzollern. Nei dintorni di Wulje ieri le operazioni dei nostri aviatori furono considerevoli; alcuni aeroplani tedeschi che erano stati avvistati furono cacciati.*

### Petain promosso comandante degli eserciti del centro

**Parigi, 7, notte.**

Il *Temps* annuncia che il generale Petain è stato promosso comandante in capo degli eserciti del centro, che comprendono i settori da Soissons a Verdun inclusi. Il generale Nivelle è succeduto a Petain nella direzione dell'armata speciale di Verdun.

## La linea ferroviaria Salonicco-Florina
### occupata dai Francesi

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 7, notte.**

*L'occupazione di Florina da parte dei francesi è confermata dai giornali tedeschi. Il corrispondente da Atene della Vossische Zeitung telegrafa che la città fu occupata da tre compagnie francesi, dopo che furono tagliate le linee telefoniche e telegrafiche. I francesi imprigionarono dodici greci per spionaggio e catturarono anche il segretario del Consolato austriaco a Monastir, che era in viaggio per Atene. Le autorità locali greche protestarono e chiesero la liberazione dei prigionieri, ma gli ufficiali risposero che non facevano che eseguire le istruzioni ricevute. La Legazione austro-ungarica ad Atene protesterà per l'arresto del segretario consolare. Nei circoli greci avrebbe destato impressione il sequestro del piroscafo greco Moleon, proveniente dall'America e carico di armi. Esso fu rimorchiato a Malta e poi a Biserta. Un altro corrispondente annunzia poi che i francesi hanno occupato la linea ferroviaria Salonicco-Florina.*

## Una conferenza di Runciman
### coi delegati italiani

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 7, notte.**

Relativamente alla occupazione di Florina l'inviato speciale del «Journal» da Salonicco telegrafa: «Si tratta soltanto della occupazione di posti avanzati resa necessaria dagli sforzi tedeschi per eseguire il contrabbando. Le truppe tedesche, che si trovavano in questa regione, vennero rilevate dalle truppe austriache.

Il ministro inglese del commercio, Runciman, venuto a Parigi per studiare con il Governo francese le questioni dei noli e del carbone, ebbe ieri una importante conferenza con i delegati del Governo italiano, relativamente i noli. Runciman si mostrò estremamente soddisfatto del risultato di questa conferenza. Egli è ripartito oggi per Londra.

D. R.

### Lo "Zeppelin,, catturato a Salonicco proveniva dall'Ungheria

**Parigi, 7, notte.**

Il corrispondente del *Temps* da Salonicco telegrafa che dall'interrogatorio degli uomini dello *Zeppelin* distrutto sembra risultare che i dodici prigionieri costituivano tutto l'equipaggio dell'aeronave ridotto al minimo per aumentare la carica degli esplosivi e a causa della lunghezza del viaggio. Lo *Zeppelin* venne infatti da Temesvar in Ungheria. La impressione generale dell'interrogatorio è che l'equipaggio rimase oltremodo sorpreso dell'importanza e della perfezione delle misure per la difesa aerea di Salonicco. L'apparecchio immediatamente abbassatosi dalla [illegible] ce dei proiettori e crivellato dall'artiglieria si è trovato presto nell'impossibilità assoluta di lanciare le bombe e di dirigersi verso Salonicco.

B.

### Le famiglie dei diplomatici
### lasciano la Germania per la penuria di vivari

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 7, notte.**

Il *Courrier du Brésil* di Parigi annuncia che la famiglia del Ministro del Brasile a Berlino si è trasferita in Isvizzera, seguendo l'esempio delle famiglie degli altri diplomatici stranieri, a causa delle difficoltà di alimentazione. I bimbi particolarmente, scrive il giornale, soffrono enormemente dello stato delle cose: il latte, le uova ed il burro certi giorni mancano completamente.

D. R.

### I parlamentari bulgari in Austria e in Germania
### Brindisi augurali

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 7, notte.**

Il primo ministro austriaco, conte Stuergh, ricevendo i parlamentari bulgari pronunziò un lungo discorso, elogiando la gesta dell'esercito dello Czar Ferdinando ed esprimendo la certezza della vittoria delle Potenze centrali. «Possiamo — disse — aspettare la pace tranquillamente, forti dei nostri successi. Ma come la guerra ci trovò armati, non vogliamo che la pace ci colga impreparati. Una comunanza così grande e così profonda non può scomparire col cessare del frastuono delle armi».

Rispose Moncikoff ringraziando e dicendo che la presenza della deputazione bulgara negli Imperi centrali è una testimonianza di fratellanza della Bulgaria colle Potenze centrali che, unite, compirono brillanti imprese d'arme. La delegazione partì la sera stessa per la Germania ed ora si trova a Dresda.

## Grave incendio sul Brennero
### L'esecuzione di un italiano

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 7, notte.**

L'altro ieri la località di Davidmetrej sul Brennero fu distrutta in grande parte da un incendio che durò tuttora. Da Innsbruck sono accorsi alcuni convogli di militari e di pompieri.

L'operaio italiano Alfredo Gennari, nato a Ravenna il 3 marzo 1895, domiciliato a Dingen, era stato condannato il 9 dicembre 1915, dal Tribunale di guerra di Sarrabrucken alla pena di morte per avere assassinato il suo compagno di lavoro e connazionale, certo Alberto Fagioli. Il comandante generale confermò la sentenza e venerdì alle 6 antimeridiane il Gennari fu fucilato.

### L'inaugurazione del canale da Marsiglia al Rodano

**Marsiglia, 7, notte.**

Sembat e Thierry inaugurarono stamane il canale da Marsiglia al Rodano, cominciato nell'aprile 1911 e continuato attivamente sino a ieri; esso è terminato così durante la guerra. Il canale costa 85 milioni misura 76 chilometri di lunghezza, 22 metri di larghezza, 3 metri di profondità. La costruzione rese necessaria l'esecuzione del canale sotterraneo di Roye, che misura 7226 metri di lunghezza. Il traffico probabile del canale sarà 1.400.000 tonnellate.

Sembat pronunziò un importante discorso concludendo: «Vogliamo la vittoria degli Alleati per assicurare alle nazioni il diritto di vivere liberamente, di svilupparsi senza ostacoli. Collo stesso animo assicuriamo per la Francia un domani di vita prospera e vimorosa, fornendola dei mezzi tecnici per un grande commercio e per una intensa produzione».

### Patriottica e mistica riunione di belgi
### Il giuramento delle guardie svizzere

**Roma, 7, notte.**

Nel cortile del Belvedere, in Vaticano, ha avuto luogo il giuramento delle nuove reclute della Guardia Svizzera. Il colonnello Repond, comandante, con altri ufficiali, dopo avere passato in rivista i militi, i quali indossavano l'uniforme di gala con corazza ed avevano alla testa i tamburini e il portabandiera, ha assistito alla lettura della formula del giuramento fatta dal cappellano mons. Coraggioni d'Ozelli. Le reclute, terminata la lettura, hanno giurato alzando la mano. Terminata la cerimonia gli armigeri pontifici hanno sfilato innanzi al comandante.

Nel suo recente viaggio a Roma, il cardinale Mercier disse al Papa che il 7 maggio il popolo belga avrebbe offerto una Comunione secondo le intenzioni di Benedetto XV. Il Pontefice rispose: «La mia intenzione è per il Belgio».

Stamane i belgi residenti a Roma si sono riuniti nella loro chiesa di San Giuliano, in via del Sudario ed hanno ascoltato la Messa e fatta la Comunione, distribuita da Mons. Vaes, assistito dagli alunni del Collegio belga. Erano presenti i ministri del Belgio presso il Quirinale e presso il Vaticano, col personale delle due Legazioni e numerosi personaggi della colonia belga e dell'aristocrazia romana. Mons. Vaes ha pronunziato un patriottico discorso.

### Il senatore Emanuele Greppi
### Presidente della Società storica lombarda

**Milano, 7, notte.**

L'assemblea della Società storica lombarda, tenutasi oggi alle 14 al Castello Sforzesco, ha eletto il nuovo Consiglio, avendo il precedente presentato le dimissioni in seguito alla morte del presidente prof. Francesco Novati. Il concorso dei soci fu assai numeroso. Riuscirono eletti: presidente il senatore Emanuele Greppi; a vice-presidenti: il conte Alessandro Giulini e l'ing. Emilio Motta. Il presidente commemorò il socio defunto conte Joel e riferì sulle pratiche avviate colla R. Deputazione di storia patria e con altre Società storiche per averne l'avviso intorno alla questione sollevata nell'ultima adunanza dal dottor Boselli, del R. Archivio di Stato di Brescia, per quanto riguarda la conservazione dei giornali da servire come fonte storica, il problema che involge questioni amministrative e tecniche verrà nuovamente studiato perchè giunga ad una soddisfacente soluzione.

### Il bollettino del prof. Cirincione
### sulla malattia di Gabriele D'Annunzio

**Venezia, 7, notte.**

Ecco il bollettino sullo stato di salute di D'Annunzio:

«In seguito al consulto del prof. Cirincione si conferma la diagnosi dell'infarto emotico sotto coronale, sofferente l'addome della cervale e della retina, dovuto a traumatismo di estrema violenza. Le condizioni generali mentre buone dell'organismo dell'illustre infermo, coadiuvate dalle cure finora fatte, permisero un notevole miglioramento, intrigliato in questi ultimi giorni dall'azione della luce troppo viva e diretta. I tali obbiettivi sono i seguenti: corneo cristallino trasparente. Vitreo diffusamente intorbidato, retina opaca sollevata insieme alla coroide in tutto il segmento inferiore, tensione endoculare leggermente abbassata, campo visivo pluriolo conservato, riferito in alto e all'interno, visione centrale circa un quindicesimo. Firmati: Alberioni, Orlandini, Cirincione, Vitali, D'Agostino».

(Stefani).

### Pro Croce Rossa
## Una mostra di quadri francesi di guerra
### al Palazzo Colonna

**Roma, 7, notte.**

Il principe Giacomo De Broglie ha realizzato una sua magnifica iniziativa a beneficio della Croce Rossa Italiana. Egli ha organizzato un'esposizione di quadri francesi di guerra. Questa mostra di ottocento opere viene ospitata nella grandiosa galleria del Principe Marcantonio Colonna, in piazza dei Santi Apostoli in Roma. Per questa esposizione il Governo francese ha permesso che venissero esportate in Italia alcune opere del Museo dell'Armée e del Lussemburgo. A completamento di questa mostra ci saranno altri spettacoli e riunioni. Si assisterà alla figurazione della leggenda di Francia, espressamente eseguita da due valorosi pittori giunti da pochi giorni a Roma, il Sommelier e l'Alaux, che sarà illustrata da canzoni nazionali eseguite da artisti dell'Opera, e da una dicitrice della Comédie. Paolo Orano, officiato dal De Broglie darà all'Augusteo una conferenza: «*La Francia che noi amiamo*», e Emile Mallarmé nell'atriera del giardino Colonna terrà pure una conferenza. Il figlio di Massimo Gorki, che ha perduto un braccio combattendo contro i tedeschi, darà anche una conferenza nell'atriera. Inoltre il Governo francese ha messo a disposizione un film di grandissimo interesse: «*La lotta di Verdun*». Insomma si tratta di un complesso spettacolo originalissimo che si inizierà mercoledì, 10 maggio.

### Incidente al treno Modena-Mirandola
### Dieci soldati contusi

**Modena, 7, notte.**

Questa mattina, al treno proveniente da Mirandola, composto di dieci vetture, è accaduto, per parte di una sconosciuta, un incidente che non ha, per fortuna, avuto le tragiche conseguenze che avrebbe potuto avere. Nelle due ultime vetture si trovavano i richiamati che si dovevano presentare al Distretto di Modena. Passata la stazione di Cavezzo, un individuo che si trovava in compagnia di alcuni richiamati, si portò improvvisamente sul montatoio della penultima vettura, afferrò il dischetto di uno scambio, causandolo lo spostamento degli aghi dello scambio stesso, obbligando l'ultima vettura ad entrare velocemente in un binario morto ove, pel forte urto, si rovesciò. Vi sono una diecina di soldati contusi. Anche i danni al materiale risultano limitati.

### La consegna della medaglia d'argento
### alla famiglia di un caduto

**Asti, 7, notte.**

Castagnole Monferrato ha oggi tributato solenni onoranze alla memoria del tenente Mario Calosso, morto a Plava il 19 giugno dello scorso anno, mentre con irrefrenabile entusiasmo guidava i suoi soldati all'assalto. L'eroica condotta del giovane valoroso, che immolava così la sua vita per la patria venne giudicata meritevole della medaglia d'argento al valor militare, ed oggi in forma ufficiale ne venne fatta la consegna alla famiglia. Sull'ampio piazzale della parrocchia, preso in gradinata della chiesa era stato eretto un padiglione per le autorità e gli invitati. Presenziava all'onore un picchetto schierato del 9.o reggimento bersaglieri di stanza in Asti.

Alle ore 14 precise ebbe principio la commemorazione. Erano presenti: il tenente generale Besozzi di Alessandria, una rappresentanza di ufficiali del 36.o fanteria, al quale appartenevà il sottotenente, il provveditore agli studi della provincia di Alessandria, numerosi medici e colleghi dell'egregio dottor Edoardo Calosso padre del valoroso estinto. Il conte Calosso era pure tra i presenti, e sul suo volto appariva una profonda emozione. Il generale Besozzi che parole veramente ispirate quando ricevè il giovane lutto d'armi di Plava in cui eroicamente cadde il sottotenente e nel rimettere al padre la medaglia d'argento mandò alla memoria del figlio un mesto e reverente saluto. Al generale Besozzi fece seguito l'avv. Voglietti giudice istruttore presso il Tribunale di Alessandria.

Il comm. Gerrone prese anch'egli la parola e portò l'adesione alla cerimonia di tutti i Comuni del Mandamento che egli rappresenta. Infine, in silenzio veramente solenne di tutti gli astanti, parlò il dottor Edoardo Calosso. Egli si disse infinitamente grato per la dimostrazione tributata alla memoria del compianto suo figlio, e ringraziò gli intervenuti tutti dicendo che conforto maggiore al suo cuore dolorante di padre non avrebbe potuto sperare di quello avuto in questo giorno di cui serberà imperituro ricordo.

In seguito viene fatta la presentazione al generale Besozzi di cinque soldati di Castagnole reduci dal fronte per ferite riportate ed ora in licenza per convalescenza. Dopo, le Autorità e la folla si recò al vicino alla casa del dottor Calosso ove si ha un gentile epilogo della cerimonia.

I bersaglieri disposti in quadrato presentano le armi, mentre il generale Besozzi e gli ufficiali sfilano avanti la targa raffigurante il compianto sottotenente.

### Le comunicazioni ferroviarie nel Novarese

**Novara, 7, notte.**

Convocati dal deputato del Collegio di Oleggio, on. Ercole Vezzi, si sono radunati numerosi consiglieri provinciali del novarese, fra cui il prof. Giacomo Ponti, l'avv. Apostolo, l'avv. Silvestri e il conte Augusto di Cellobiano, per esaminare il problema delle comunicazioni ferroviarie fra Novara, il Lago Maggiore e l'Ossola. Il problema fu oggetto di ampia discussione riguardante il servizio ferroviario per Seico, Arona, Marano Ticino, Torino, Milano. Venne in proposito redatto un memoriale da trasmettersi alla Direzione delle ferrovie perchè provveda adeguatamente a questo servizio che rappresenta un grande interesse per la nostra regione.

## ULTIME DI SPORT

### La riunione al Velodromo Milanese

**Milano, 7, notte.**

Il velodromo del Sempione era oggi gremito di folla in pubblico accorso per assistere alle svariate gare annunziate in programma che fra l'altro comprendeva la rentrée del professionista Amedeo Pelledri ora aviatore militare alla Malpensa e del dilettante Piralla il vincitore di quasi tutte le corse riservate ai puri degli scorsi anni. Pelledri ha vinto bene nella sua batteria ma a corto di forma non ha potuto piazzarsi nella finale. Piralla invece ha battuto nettamente i suoi avversari. Degli altri corridori il migliore indubbiamente è stato Sivocci che ora è quasi imbattibile. Ecco i risultati:

Corsa velocità dilettanti. — Finale m. 1000: 1.o Piralla, 2.o Mergiani, 3.o Cappi.

Corsa velocità professionisti. — Prima batteria: 1.o Morisetti, 2.o Ferrario, 3.o Ferrari. — Seconda batteria: 1.o Sivocci, 2.o Bordin, 3.o Santagostino. — Terza batteria: 1.o Pelledri, 2.o Aghemo, 3.o Parini. Ripechage corrono i secondi e terzi arrivati di ciascuna batteria: 1.o Ferrario in 3' 1/5, 2.o Aghemo, 3.o Parini. Finale m. 1000: 1.o Sivocci, 2.o Ferrario, 3.o Morisetti, 4.o Pelledri.

Handicap dilettanti. — Finale m. 750: 1.o Piralla, 2.o Allprandi, 3.o Scaglioni, 4.o Panamari. Partono 12 concorrenti. Il corridore che passa primo per ogni giro viene eliminato. Restano eliminati Parini, Ferrario, Ferrari, Morisetti, Rimmonti, Santagostino, Pelledri, Bertarelli e Bordin. Ultimo giro: 1.o Sivocci.

Corsa tandem professionisti. — 1.o Sivocci-Ferrario, 2.o Morisetti-Pelledri 3.o Parini-Ferrari, 4.o Bertarelli-Santagostino.

Marcia pedalata (Km. 3). — La classifica è la seguente nell'ordine: Cassani in 1'50" 2/5. Match su m. 2000. — I fratelli Sivocci in 3'38". 2.i fratelli Malvicini.

### La finale della "Coppa Lombardia,,
### Legnano e Saronno fanno match nulla (1-1)

**Milano, 7, notte.**

Oggi, sul campo sezio dell'Acacia, di Nuovo Arsenale, è stata disputata la finalissima della Coppa «Lombardia», posta in palio dal Comitato regionale Lombardo fra il *Legnano* e il *Saronno*. Le due squadre erano nella loro migliore formazione e si trovano attualmente in vetta. Nel primo tempo il vigore dei saronno conserva non riesce a premere grazie alla sua ottima prima linea capitanata dal noto Boglioschi, in una veloce discesa alla carriera alla sinistra Crespi segnò il primo punto per il Saronno, mentre il *Legnano* non riuscì a realizzare. Nella ripresa le due antagoniste giocarono a tutto gas tutte. L'arbitro signor Reginato Terzolo deve intervenire espellendo i due capitani Colombo, del *Legnano* e Boglioschi della *Saronno* e più tardi Colombo II della *Legnano* e Lietti della *Saronno*. Verso la fine della partita il *Legnano* riuscì a pareggiare, per merito di Crespi. Il match si è chiuso in tal modo con esito nullo e per aggiudicare la Coppa «Lombardia» occorre un *retour match*, che verrà disputato su un campo da stabilirsi.

### Match fra Libertas e Pisa S. C.

**Pisa, 7, notte.**

Oggi ebbe luogo il match di foot-ball fra *Libertas* di Firenze e *Pisa F. C.* per la finale della coppa federale di Toscana, vinse Pisa con sei goals contro Firenze uno.

## ULTIME DI CRONACA

### Arturo Toscanini
### e il primo grande concerto orchestrale al "Regio,,

Un teatro splendido, poichè tutti — tutti — i posti, di cui si poteva disporre, furono venduti. Ed uno di quei successi, che rinnovando gli entusiasmi d'un tempo, sono come pietre miliari nelle grandi tradizioni d'arte del nostro Regio. Arturo Toscanini venne, diresse, trionfò. E di lui fu degna la nostra orchestra. Ciò che non è poco. E' del resto difficile apprezzare nella sua intierezza il valore del direttore illustre se non lo si vide alle prove d'orchestra. Suol dirsi che nell'intimità anche i più grandi diminuiscono. *Il n'y a pas des grand hommes devant son valet de chambre*. Orbene, nell'intimità del suo piccolo regno, e grande ad un tempo, quando l'anima sua, il suo umore, i suoi nervi, possono sferrarsi da ogni preoccupazione, che non sia quella di preparare l'orchestra ad un trionfo, Arturo Toscanini appare, invece, più grande.

Il pubblico ascolta: senta qualche cosa di inconsueto agitarsi per entro la falange orchestrale, come se un soffio di nuova vita ne accrescesse la sensibilità, ne intensificasse il colore, ne ringagliardisse la grande anima sonora. E si sulla volontariosamente in questo vortice di vita, come per cercarvi in fondo il segreto dei brividi che gli sfiorano la pelle; le ragioni infine delle sensazioni nuovissime e profonde, che sono come un delizioso tormento dello spirito: le cause attraverso l'effetto. Ma dove il tempo per questo lavoro di analisi? L'ondata sonora lo sopraffà, non gli dà regole, lo trasporta con sè. Quando la ragione di certe impressioni si affaccia allo spirito, l'impressione è già lontana, e nuovi, lontanissimi campi di altre ricerche si distendono dinanzi la mente.

Perciò io credo che per molti, i quali non si soffermano al primo crocicchio di un soddisfacimento superficialmente sensuale dell'udito un concerto diretto dal Toscanini si risolva in una grande emozione, ma altresì in una fatica intellettuale. L'arte del Toscanini è infatti essenzialmente una sottile e tormentosa ed instancabile indagatrice del pensiero altrui. Questo dovrebbe essere di ogni accurato interprete.

Ma nel Toscanini raggiunge una tale potenza di sensibilità, da far quasi credere ad una ossessione. Accade molte volte alle prove che quando tutto sembra procedere per il meglio, in guisa cioè da accontentare qualsiasi pubblico educato, la bacchetta del maestro arresti nervosamente i suoi colpi secchi sul leggio. Che c'è, dunque? Un granello di polvere si è introdotto nel complicato congegno orchestrale? E' un pianissimo, che sembrava l'ideale dei pianissimi e per il Toscanini è ancora troppo sensibile? E' un crescendo, che non ha raggiunto tutta la potenzialità dell'effetto desiderato? E' un tono di colore mancato? L'orchestra si arresta. Al contrario di quanto troppo spesso accade, questo arresto è immediato. Un grande silenzio subentra al turbinio di suoni. E in rossa rocca, che non ha perduto l'accento parmense, acquista, nel silenzio, quasi un carattere solenne.

Se la colpa è lieve l'ammonimento si costella di «n'è vero?» e di «cari!». Ma guai se le cose si fanno gravi. Allora non è difficile che la bacchetta faccia un salto dal palcoscenico in platea, mentre, indignato, sbalordito, terribile nella sua collera Toscanini siede, le braccia incrociate, o le mani sui fianchi. Allora un silenzio, per cui ci si direbbe corrano lampi di collera, grava a lungo intorno. Poi le braccia si protendono, i nervi vanno distendendosi. Un respiro di sollievo corre per l'orchestra. Toscanini è passato al suo secondo grado di collera: quella che si sfoga sul fazzoletto. Povero candido lino, a quali attorcimenti, a quali ginnastiche rotative costretto! E quali tergimenti di sudore sulla vasta fronte!

Ma spesso questa mimica è sufficiente. L'orchestra, che pure ha dato tanta parte di sè, che crede di non poter dare di più, ha compreso. Non ha dato ancora abbastanza. E riprende con rinnovato fervore il suo compito.

Dove, invece, è duopo spiegare, svisceare la indole dell'opera d'arte, come incisiva e caratteristica la parola del maestro! Come rilevante la sua cultura, la penetrazione profonda! Ma Toscanini non dirige una pagina di musica, che egli non senta già incisa nel suo potente cervello. Così egli legge nella memoria, come nella partitura, che non adopra quasi mai alle prove. Ciò gli concede una specie di ipersensibilità: il suo mondo è tutto interno; l'occhio non è distratto da elementi esteriori; i suoni si ripercuotono nell'orecchio e sembrano già avere pronte nel cervello le cellule infinitesimali, ove annidarsi. Lo sguardo del dominatore e l'animo, volti per tale guisa interamente all'orchestra, acquistano così una potenza, una foga di penetrazione, che ha del fascino. Quando Toscanini dirige certe distrazioni in orchestra non sono possibili. Tutto si fonde in una mirabile armonia di intenti. Non si subisce, non si follera a denti stretti questo dominio. Lo si ama. Si sente che soltanto per esso e con esso sono possibili certe vittorie, come quella di ieri sera.

Quali pagine parvero più gradite al pubblico? Esso fu tutte ammirò la fusione, il colorito meraviglioso, l'intensità dell'espressione, la purezza dell'esecuzione, la varietà dei mezzi nell'unità. Intui certe profonde bellezze, e narve che un mormorio sommesso di ammirazione le sottolineasse; per altre lasciò libero sfogo all'entusiasmo più schietto. Ed appena una volta parve reagire. Ma non per Wagner, come si temeva. «L'incantesimo del venerdì santo», sempre lavece il punto culminante del successo. Gli altri furono invece per l'«Eleda del Busoni. La politica per altro non c'entra. A quando la vera «musica libera?». In musica che consenta ad ogni esecutore di fare ciò che gli sarbe meglio? Siamo sulla buona via. A noi parvero squisitamente delicati certi colorili in Debussy; e l'esecuzione nobilissima — grande davvero — del frammento di «Parsifal». Ma sui pregi più grandi dell'interpretazione, sui caratteri dominanti in essa riassumeremo le nostre impressioni dopo il secondo concerto, che avrà luogo in settimana, e di cui sarà capostalo la quinta sinfonia di Beethoven. Al concerto assisterà la Duchessa di Genova con la famiglia.

### Il programma del 2° concerto

Il secondo concerto di Toscanini è fissato per mercoledì sera, alle ore 21, con questo interessantissimo programma, col quale l'illustre maestro rinnoverà il magnifico successo di ieri sera:

1) *Cherubini*, Medea, ouverture;
2) a) *Mariucci*, Novelletta; b) *Debussy*, Nocturne-Fêtes;
3) *Strawinsky*, Petruschca;
4) *Frank*, Intermezzo della Redenzione;
5) *Wagner*, Incantesimo del Venerdì Santo nel «Parsifal»;
6) *Beethoven*, 5